ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	35 —	18 —	7 —	41 —	21 —	11 —
Tribuna Coloniale	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna illustrata	7 50	3 75	—	10 50	5 25	—
Noi e il Mondo	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna illustrata	31 50	16 25	8 75	30 50	25 75	13 —
Tribuna e Noi e il Mondo	33 50	17 25	9 25	52 —	26 50	13 75
Tribuna, Trib. ill. e Noi e il Mondo	40 —	20 50	11 —	61 50	31 25	16 50
Tribuna illustr. e Noi e il Mondo	16 —	8 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (servizi finanziari, attestazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 5 — Quarti di [illegible] L. 6, per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 16-20; 20-17 e 10-634).

Avvisi commerciali L. 1.50 — Necrologie L. 2, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alla rispettiva rubrica. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 43 (Telef. 20-75) e sue Succursali.

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVII — Domenica 18 Gennaio 1920 — ROMA — Domenica 18 Gennaio 1920 — Num. 16

Dichiarazioni dell'on. Nitti sui negoziati per Fiume

PARIGI, 16.

Continuo la cronaca dei negoziati per la questione Adriatica.

Ieri sera, con l'Orient-express, partì per Belgrado il Principe Reggente di Serbia, incaricato di sottoporre al suo Governo il progetto concordato fra Lloyd George, Clemenceau e Nitti, ma respinto da Trumbic e Pasic.

Quando tale fatto fu noto nelle sfere italiane, dopo quanto il Temps aveva rivelato circa quel progetto, il passo del Principe Alessandro parve assai significativo.

Se egli condividesse pienamente l'opinione della Delegazione jugoslava, si diceva, avrebbe forse accettato di recarsi a Belgrado con una proposta di soluzione del dissidio la quale destinava tutta l'Istria, compresa Fiume all'Italia, ma che abbandonava quasi tutta la Dalmazia alla Jugoslavia? Evidentemente, egli doveva avere compresa l'imbarazzante situazione su cui Pasic e Trumbic si erano trovati. Non era presumibile che, dopo essersi mostrati così pertinacemente intransigenti nel difendere le rivendicazioni del loro paese, codesti due uomini acconsentissero a firmare oggi un compromesso che, in Istria, separa dalla Jugoslavia parecchie diecine di migliaia di sloveni.

Ma il progetto concretato dai tre Presidenti, e che il Principe Alessandro si era portato a Belgrado, non era in tutto e per tutto quale il Temps lo aveva svelato. Nel pomeriggio del giorno 14 vi erano state apportate diverse varianti. Esse erano state suggerite da Lloyd George e da Clemenceau, in seguito all'ostinato rifiuto di Trumbic di accettare il progetto suaccennato, rifiuto opposto in conformità ad istruzioni telegrafiche da Belgrado.

Ecco le varianti.

Fiume, anzichè rimanere avvolta nella frontiera italiana, rimarrà fuori di essa. Il nostro territorio andrebbe a toccarla, in modo che la parte orientale dell'Istria resterebbe italiana e la continuità territoriale con Fiume sarebbe realizzata.

Quanto alla città di Fiume, verrebbe posta sotto un regime analogo a quello che previde l'on. Tittoni, con questa differenza, che il progetto Tittoni creava uno Stato indipendente attorno al Comune autonomo di Fiume, mentre che nel progetto ritoccato ieri lo Stato autonomo sparirebbe e si troverebbe spartito fra l'Italia e la Jugoslavia.

Il porto di Fiume e la ferrovia sarebbero posti sotto l'autorità della Società delle Nazioni. Lo stesso sarebbe del porto di Baros, nonostante che esso dipenda dal Comune di Sussac.

Nel dare la notizia della partenza del Principe Reggente per Belgrado, il Matin diceva: « Si crede che si troverà un maggiore spirito di conciliazione presso il Governo serbo di quanto non se ne sia trovato presso i suoi Delegati. Sarebbe grave, infatti, per il nuovo Stato serbo-croato-sloveno, prendere un atteggiamento d'opposizione verso un progetto approvato dalla Francia e dall'Inghilterra ».

Il Temps scrive poi stasera, giovedì:

« Nel caso che il Governo jugoslavo non accetti il progetto attuale, i Governi alleati sembrano essere d'accordo per ammettere che l'Italia proceda all'esecuzione del Patto di Londra, vale a dire che annetta in Istria e in Dalmazia e nelle isole, tutti i territori che codesto trattato del 1915 le promettono. Tale eventualità è stata portata a conoscenza della Delegazione jugoslava.

« Quanto al Governo degli Stati Uniti, non ancora ha avuto l'occasione di pronunciarsi su codesto progetto. Si sa che gli Stati Uniti non sembrano disposti ad ammettere che una soluzione volontariamente accettata dagli jugoslavi. Prima di consultare il Governo di Washington si vorrebbe essere in grado di rendergli noto che la Jugoslavia accetta ».

E' superfluo che aggiunga nelle sfere della Delegazione italiana tutte le informazioni che vi ho riferite e che sono state rese note più che altro dalla stampa francese, hanno suscitato e suscitano sempre maggiori commenti.

Si prevede che la risposta da Belgrado che potrà mettere fine alle attuali perplessità non potrà giungere a Parigi prima di sabato.

Le spiegazioni dell'on. Nitti

Nella sera di giovedì il Presidente del Consiglio on. Nitti si decise a ricevere i corrispondenti italiani. Egli desidera di spiegare le ragioni di quanto è avvenuto in questi due giorni; anzitutto, perchè la accettazione del progetto sul problema dell'Adriatico non dipende ormai più dalla Delegazione jugoslava ma dal Governo di Belgrado.

— I jugoslavi — egli dice in conclusione — si mostrano intransigenti perchè sanno di essere sostenuti dall'America. Essi si sentono forti anche perchè sanno che, al di là di certi limiti troverebbero sempre un appoggio nell'Inghilterra e nella Francia.

« Ma, mentre ci troviamo di fronte degli avversari che sono concordi nel difendere in blocco quanto noi rivendichiamo, li vediamo in disaccordo allorchè, o sloveni, o croati, o serbi, considerano separatamente il danno che ognuno di essi avrà perdendo questo o quel territorio.

« Quanto a me — prosegue l'on. Nitti — la mia linea di condotta non può variare: o io ottengo quel minimo di cui credo d'essere in diritto oppure ricorrerò al Patto di Londra, lasciando poi agli Alleati la responsabilità di decidere della sorte di Fiume. »

Alludendo alle note comparse nel Temps, il Presidente del Consiglio dà alcune interessanti delucidazioni sulle varie parti del progetto che il Governo di Belgrado è stato invitato a prendere in esame. Per ciò che concerne Trieste, si ricorderà che secondo il progetto di Wilson, la nostra linea di confine era a soli 10 chilometri dalla città; ora il confine è a Senosecchia, che, strategicamente, è considerato un punto dal quale Trieste potrà venire assai bene difesa.

Nel progetto Wilsoniano, la zona istriana che dall'Arsa va fino a Fiume doveva essere jugoslava; adesso sarà invece sotto la piena sovranità dell'Italia.

Per Fiume furono prese in considerazione, in questi giorni, due soluzioni. La prima affidava la dipendenza del porto e della ferrovia alla Società delle Nazioni; quanto alla città, essa avrebbe goduta la sovranità italiana. La seconda, ed è quella che deve considerarsi definitiva nel progetto attuale, lascia alla Società delle Nazioni l'amministrazione portuale e ferroviaria, ma dà la piena indipendenza e la piena autonomia alla città.

— Insomma — tiene a chiarire l'onorevole Nitti — la situazione di Fiume sarà quella stessa di San Marino.

Quanto alle isole dalmate, restano all'Italia Lussing, Pelagosa e Lissa.

Per l'Albania, la zona settentrionale fino al Drin, sarà jugoslava con regime autonomo; l'Albania meridionale, in virtù dell'accordo conchiuso da Tittoni con Venizelos, si sono riconosciuti dei diritti greci per cui Koritza ed Argirocastro verranno annesse alla Grecia.

L'on. Nitti conta di rimanere a Parigi fino a domenica.

C. G. Sarti.

Se la Jugoslavia non aderirà
sarà applicato il Trattato di Londra

PARIGI, 16.

L'« Homme Libre » scrive che se la Jugoslavia non accetterà il compromesso al quale l'Italia ha aderito, sarà data esecuzione al Trattato di Londra e quindi l'Italia annetterà tutti i territori che questo Trattato le attribuisce.

Bryand invita i senatori americani
a ratificare il trattato prima del 16

LINCOLN, 12.

(Ritardato). — Bryand ha inviato telegrammi a vari senatori invitandoli a ratificare il trattato di pace prima del 16 corrente.

La prima seduta
della Società delle Nazioni

PARIGI, 16.

E' stata tenuta la riunione di apertura della Società delle Nazioni.

Il delegato italiano senatore Maggiorino Ferraris ha dichiarato che l'Italia con i suoi alleati ed associati considera come terminata l'epoca in cui i varii paesi si trattavano con diffidenza. Solo la solidarietà internazionale permetterà ad ogni paese di condurre a termine il grave compito di preparare un mondo migliore.

* * *

PARIGI, 17.

La cerimonia nel Salone dell'Orologio al Quai d'Orsay è stata semplice e grave ad un tempo, di una gravità che a qualcuno è parsa malinconica. Mancava per giunta il rappresentante degli Stati Uniti a cagione della mancata ratifica del Trattato e questo sembrava incoraggiare il pessimismo di coloro che credono che la Società delle Nazioni non possa essere vitale e fattiva come intendevano i suoi fondatori. Intorno al tavolo vi erano: il rappresentante dell'Inghilterra, Lord Curzon, il ministro Ferraris per l'Italia, l'ambasciatore Matsui per il Giappone e i rappresentanti della Spagna, del Belgio e della Grecia. Presiedeva Leon Bourgeois rappresentante della Francia, assistevano parecchi ministri francesi. Bourgeois ha letto il discorso inaugurale. Reso omaggio all'opera svolta da Wilson per la fondazione della Società delle Nazioni, Bourgeois ha potuto spiegare l'assenza dell'America e formulare il voto che questa non si prolunghi. Noi rispettiamo — egli ha detto — le ragioni che sospendono ancora le decisioni dell'America ma ci sia permesso di esprimere soltanto una speranza, la speranza che le ultime difficoltà saranno prossimamente risolte e che il rappresentante della grande repubblica americana verrà a prendere il posto che lo attende in mezzo a noi. Allora i lavori del nostro Consiglio assumeranno il carattere definitivo che le sue deliberazioni debbono avere.

Le idee di Lord Curzon

Lord Curzon parlando della Società delle Nazioni ha affermato l'attaccamento della Gran Bretagna e dei suoi *Dominions* allo spirito del patto della Società delle Nazioni ed ha aggiunto che è loro intenzione di assicurarne la efficace pratica con tutti i mezzi in loro potere.

Egli ha proseguito dicendo: Crediamo fermamente che soltanto mercè la Società delle nazioni potremo sperare che gli orrori e le sofferenze come quelle dei cinque anni scorsi non potranno ripetersi e che un'era nuova si aprirà alle relazioni internazionali.

Lord Curzon dopo avere dimostrato che la Società delle Nazioni esprime un desiderio universale e che è sostenuto dai Governi e dall'opinione pubblica del mondo civile ha aggiunto che la Società delle nazioni non implica affatto la creazione di un super-stato e che la Società non è diretta contro l'idea di nazionalità ma è fondata sulla esistenza stessa delle nazioni.

Egli ha proseguito dicendo che il successo della Conferenza del Lavoro è di buon augurio per l'avvenire della Società delle Nazioni perchè dimostra la utilità e la potenza di pubbliche discussioni in attesa di una azione internazionale.

Il Presidente del Consiglio romeno a Parigi

BUCAREST, 15 (ritar.).

Il Presidente del Consiglio romeno ha lasciato Bucarest diretto a Parigi.

Il governo tedesco e l'Alsazia e Lorena

PARIGI, 13.

Un proclama del Governo tedesco all'Alsazia e Lorena assicura che « non la dimenticherà » e le esorta « a ricordare ».

Bollo.

La consegna agli ungheresi
del trattato di pace

PARIGI, 15.

(Ritardato). Ecco particolari sulla consegna delle condizioni di pace alla delegazione ungherese.

La cerimonia ha avuto luogo alle 16 del pomeriggio al Ministero degli affari esteri. I plenipotenziari ungheresi sono giunti in automobile accompagnati dal colonnello Henry. Gli ufficiali alleati sono stati introdotti nel Gabinetto del ministro Pichon fino dalle 15 ove si trovavano riuniti Clemenceau, Nitti e Lloyd George. Erano pure presenti l'ambasciatore Wallace per gli Stati Uniti e l'ambasciatore Matsui per il Giappone.

Il conte Apponyi si è profondamente inchinato e si è seduto al posto assegnatogli.

Clémenceau ha preso la parola dicendo: Signori delegati dello Stato ungherese: il segretario generale della Conferenza vi consegnerà ora il testo delle condizioni di pace degli alleati. Avete quindici giorni di tempo per presentare le vostre osservazioni. Abbiamo ricevuto una nota del conte Apponyi, il quale esprime il desiderio di esporre alla Conferenza la situazione del Governo ungherese nelle presenti circostanze. La Conferenza ha deciso ad unanimità di ascoltarvi a condizione che la vostra esposizione non sia seguita da alcuna discussione. Se volete, la Conferenza vi udirà domani alle 14,30.

Il segretario generale Dutasta ha consegnato quindi al capo della delegazione ungherese il volume contenente le condizioni di pace.

Il conte Apponyi ha dichiarato che si limitava a prendere atto delle condizioni.

La cerimonia è durata cinque minuti.

I tre capi di Governo hanno quindi ripreso la loro conferenza che avevano interrotto.

Deschanel designato alla Presidenza
della Repubblica francese

PARIGI, 16.

L'assemblea preparatoria del Congresso Nazionale che verrà tenuto a Versailles, si è pronunciata oggi sulla candidatura alla Presidenza della Repubblica con uno scrutinio avvenuto nella sala dei « Passi perduti » al Senato. I votanti erano 820. Il nome di Deschanel ha raccolto 408 voti, quello di Clemenceau 382; 20 voti sono andati a Poincaré e 10 a Leon Bourgeois.

Il voto dell'assemblea preparatoria non designa quello che sarà eletto come presidente, ma rappresenta una indicazione assai chiara e positiva dell'umore del corpo elettorale. La manovra parlamentare di ieri l'altro al Senato, intorno alla elezione di Deschanel alla presidenza della Repubblica, ha avuto il suo effetto, in quanto voleva mettere in causa Clemenceau per escluderlo dalla scena politica.

In seguito a questo fatto Clemenceau ha ritirato la sua candidatura dalla presidenza della Repubblica.

Il retroscena

PARIGI, 16. (sera).

La votazione di prova nella sala dei *passi perduti* che mette in minoranza il *père de la victoire*, ha prodotto a Parigi enorme impressione.

Si tratta di un incidente imprevisto — dice il *Gaulois*. E' noto che Clemenceau tanto alla Camera quanto al Senato aveva avversari irriducibili, e specialmente presso i socialisti. Anche l'ultima sua improvvisazione italofoba, in alcuni gruppi parlamentari che vogliono mantenere buoni rapporti con l'Italia, produsse sgradevole impressione. La sua candidatura alla suprema carica dello Stato, trovava perciò una opposizione sorda e latente. Tuttavia il grande uomo di stato, col suo prestigio, dominava talmente il paese, che la sua elezione a Presidente della Repubblica pareva sicura. Si parlava perfino di elezione plebiscitaria. Invece il lavorio subacqueo degli oppositori sgretolava il piedistallo che avrebbe dovuto essere granitico ed era di creta.

In quanto al competitore di Clemenceau, a Paolo Deschanel, si diceva che fosse molto perplesso nell'accettazione, ma negli ultimi giorni era incessantemente sollecitato, sollecitato, e Paolo Deschanel si decise di rischiare. Anche perchè la splendida sua votazione a Presidente della Camera era molto significativa.

PARIGI, 17.

Nei circoli parlamentari si giudica lo scacco di Clemenceau col malcontento che regna in certe classi per il suo autoritarismo, utile in tempo di guerra, ma non utile adesso. Del resto le sorprese non sono forse finite. Vi è chi attende l'elezione di qualche *outsider*: forse Bourgeois, forse Pams forse Poincaré stesso.

I 65 socialisti unificati della Camera e i due del Senato, non erano andati alla assemblea plenaria. I loro voti andranno domani certamente a favore dell'avversario dell'eventuale candidatura clemensista.

Il voto di oggi, all'infuori della persona di Clemenceau, ha un significato di carattere generale che va rilevato. Il Parlamento, il quale non ha potuto farlo ufficialmente durante la sua discussione, ha potuto esprimere la sua disapprovazione al trattato di Versailles ritenuto mediocre tutela all'interesse e alla sicurezza della Francia.

La situazione degl'inglesi in Russia
Denikin non sarà sostituito

LONDRA, 16.

La missione militare britannica a Ekaterinoslaw così riassume la situazione al 15 gennaio:

« L'esercito del Caucaso è dietro il fiume Akset a 70 miglia a nord ovest di Tsaritsin; esso ha respinto cinque violenti attacchi frontali e un tentativo di aggiramento alla sinistra. L'esercito del Don tiene la linea che va dalla foce del Don fino alla confluenza con l'Akset. I rossi hanno tentato senza successo di forzare il passaggio in cinque punti. La marcia dei rossi su Odessa si è arrestata. La voce della sostituzione di Denikin è senza fondamento ».

Il Consiglio dei ministri di ieri

Come abbiamo pubblicato nelle nostre ultime edizioni, iersera a Palazzo Braschi fu tenuto un Consiglio dei Ministri a cui hanno partecipato tutti i membri del Governo presenti a Roma.

Il Consiglio si è occupato dello sciopero postelegrafonico e del minacciato sciopero ferroviario; e ha deliberato energici provvedimenti per fronteggiare la situazione.

Si sono avuti a lamentare, specialmente in Alta Italia, atti di sabotaggio, ove linee telegrafiche e telefoniche sono state tagliate in alcuni tratti così da provocare interruzioni nelle comunicazioni. Questi fatti criminosi, che esorbitano dai limiti in cui deve essere contenuta una lotta economica, costituiscono un attentato al patrimonio della collettività. Gli autori, quindi, cadranno sotto le sanzioni della legge comune. L'accertamento delle responsabilità spetta alle autorità inquirenti, le quali non mancheranno di compiere intero il loro dovere, per assicurare alla giustizia i colpevoli. Il Governo, tuttavia, non può rimanere indifferente di fronte a simili episodi di violenza, che acquistano, per lo speciale momento in cui si svolgono, una netta significazione politica e una speciale gravità. Inoltre, nell'interesse pubblico, s'impone la necessità di troncare una situazione che non può prolungarsi per troppo tempo.

Uno sciopero degli addetti ad uno dei più vitali servizi pubblici, non può essere considerato alla stregua delle solite competizioni tra capitale e lavoro; esso investe direttamente gli interessi della collettività; onde deriva al Governo, che è il legittimo tutore degli interessi generali del Paese, il dovere di agire sollecitamente, senza indugi e con fermezza, per ripristinare il normale svolgimento delle comunicazioni postali, telegrafiche e telefoniche.

Il personale è stato perciò diffidato a riprendere il servizio in dato termine, scaduto il quale, coloro che non si saranno presentati, verranno considerati come dimissionari.

I ministri hanno ieri deciso di applicare rigidamente la legge.

L'importante Consiglio è durato sin quasi alle 21.

Atti di sabotaggio ferroviario e telegrafico

Scioperanti e pubblica opinione

Il governo ha ottimamente operato diffidando, come ha fatto, gli scioperanti postelegrafonici a riprendere il lavoro, sotto la minaccia dell'applicazione rigorosa delle disposizioni della legge sullo stato giuridico degli impiegati dello Stato. Con questo atto, non più rimandabile, e reclamato da tutta la parte sana della pubblica opinione, il governo dà segno della perfetta coscienza della sua dignità e dei suoi compiti di tutela dei più gelosi e delicati interessi statali. Ma ciò non è che un principio: occorre ora che il governo — come ne siamo sicuri — proceda fino in fondo nella via intrapresa, senza esitazioni o perplessità, le quali anche se ispirate semplicemente a spiriti, qualche volta opportuni, di conciliazione potrebbero invece in questo caso dare ad alcuni fra i più eccitati ed energumeni una impressione di debolezza, che naturalmente aggraverebbe le cose, e le risolverebbe in una totale rovina di quel prestigio e di quella autorità che fortunamente il governo è invece deciso a tutelare a ogni costo. E, per cominciare, il governo potrebbe intanto procedere a un certo momento a porre un termine perentorio alla diffida per la ripresentazione al lavoro...

Il governo sappia, e sa, che tutta la pubblica opinione è concorde e unanime, nel riprovare decisamente questo sciopero, non tanto per i danni e fastidi che esso dà al pubblico — che anzi, per molti segni possiamo esser certi che il pubblico sarà disposto sopportarli ben più a lungo se questo sacrificio il governo gli chiederà per procedere alla rinnovazione e al risanamento degli organi viziati — quanto per l'innegabile e indivisibile coefficiente politico che esso ha in sè, per il momento e il modo in cui è scoppiato, e per le forme che è anche venuto assumendo per via. Quasi che non bastassero infatti le prove indiziarie che si possedevano al primo momento sugli intenti dissolutivi e bolscevichi di alcuni fra gli agitatori e i loro seguaci, essi si adoperano qua e là a darcene anche le prove di fatto con attentati ed atti di dissoluzione e di violenza, come sabotaggio di linee, ed altro. Incitiamo il governo a procedere in proposito con la massima energia e decisione, a prevenire o reprimere senza pietà tali atti, che vanno considerati come crimini, e come tali sanzionati.

Il governo, ripetiamo, può contare sull'appoggio incondizionato della pubblica opinione, che è in questi casi la maggiore e più preziosa riserva di forza. Ma noi vogliamo rivolgerci anche agli scioperanti stessi, indicando la medesima forza e riserva della pubblica opinione anche a loro, o per meglio dire a una parte di loro che del resto è la massima, cioè quella degli incerti che in tutti i fenomeni collettivi si lasciano di solito trascinare dalla corrente e dalla forza stessa dell'organizzazione cui fecero una volta adesione. L'esperienza che abbiamo della psicologia di tali fatti ci dimostra come esista sempre in ogni sciopero, e spesso sia la maggioranza, un certo numero di scioperanti che furono prima incerti e reluttanti ma che poi, prevalso per la loro debolezza il proposito avverso, ed entrato in azione lo sciopero, finiscono non solo per adattarvisi, ma per prendervi parte attiva e zelante, tanto zelante da farne in fine, forse in maggior misura che gli altri, tra il divampare delle polemiche, una questione di amor proprio, di puntiglio e di onore di categoria non solo ma quasi personale. E' questo puntiglio che, a cose protratte, e anche ad esperimento già sostanzialmente fallito, che trattiene spesso i migliori e talora i più dal riprendere il lavoro, quasi che questa ripresa costituisca un titolo di disonore presso la pubblica opinione che guarda.

Ora, questi elementi, che questa volta sono davvero la maggioranza, pensino che la pubblica opinione non condanna e non assolve che a propria immagine e secondo la sua convinzione e la sua legge: si è con lei o contro di lei, e si è con onore esclusivamente con lei, e con disonore contro di lei. Così essa giudica, e non ha altre considerazioni personali, nè di puntigli o d'altro. Ed essa è d'altro canto, specie quando è come nel caso attuale così concorde e unanime, un fatto e un'espressione così grande, maestosa e solenne, che mentre trascende e brucia in sè stessa tutte le considerazioni personali, nulla v'è o può esservi di così grande — e nemmeno un postelegrafonico! — che non possa a lei inchinarsi e fare omaggio con onore, e anzi col sommo degli onori.

La diffida agli scioperanti

Come fu accennato, ieri il personale scioperante ebbe dalla Direzione Generale delle Poste la diffida a riprendere servizio entro le ventiquattr'ore, senza di che gli assenti sarebbero considerati dimissionari quali colpevoli di abbandono di pubblico ufficio e quindi anche passibili delle sanzioni di legge.

I ciclisti militari effettuarono ieri stesso il recapito personale delle diffide agli scioperanti. E stamane due copie della diffida stessa — con l'elenco degli scioperanti — sono state affisse all'ingresso della porta centrale, in via della Vite, affidate alla sorveglianza di due guardie regie.

Una circolare dell'on. Chimienti

Il ministro delle Poste e dei telegrafi ha diramato questa circolare ai funzionari dipendenti:

« Prima di tutti ai funzionari che hanno fatto il loro dovere, non abbandonando il servizio e poi a quelli che lo vanno riprendendo, riassicurati che la loro libertà non sarebbe come non sarà in alcun modo minacciata, vada il plauso del Governo e la gratitudine del Paese.

« Per ogni questione che possa sorgere, nei rapporti tra le Amministrazioni statali ed i propri dipendenti, vi è tempo e modo di provvedere per le vie legittime costituzionali.

« Per la difesa dell'autorità dello Stato e del prestigio del Parlamento, quando contro di essi è attuale minaccia, vi è urgenza di provvedere con la massima energia.

« Aiutare quest'opera è atto di civismo patriottico di cui ogni cittadino, specie se funzionario, deve sentirsi onorato e fiero.

« La famiglia dei funzionari postali telegrafici ha fatto opera mirabile durante la guerra. Ma non può oggi volere la distruzione di quello che ha contribuito a garantire e rafforzare contro la minaccia dello straniero: cioè la compagine e la grandezza della Patria, di cui è simbolo di fronte al mondo la forza morale dello Stato nazionale.

« Se la parola del ministro che, in sei mesi di governo, tutti — singoli ed associazioni — ha ascoltato con benevolenza, che mai ragioni o preoccupazioni politiche permise penetrassero nei rapporti fra l'Amministrazione centrale e locale ed i suoi dipendenti, che a tutto quanto è giusto ha provveduto e si propone di provvedere, se la parola del ministro può giungere a tutti, essa dica una sola cosa: l'adempimento del proprio dovere è il dovere massimo dell'ora presente.

« Tra tutti i doveri, primissimo è quello di obbedire alle leggi, per non subirne le dure sanzioni, dolorose ma necessarie.

« Ed ancora ricordino i funzionari come, prima delle sanzioni della legge, una già ne hanno avuto severissima da parte di liberi cittadini, che, sospendendo le loro private occupazioni, prendono il posto da essi abbandonato, con offesa di tutti i contribuenti che quel posto vollero istituito per la leale gestione di uno dei servizi più delicati e più vitali dell'economia nazionale. »

Nessuna trattativa coi scioperanti

Da qualche giornale si è accennato a colloqui tra il sig. Ottolenghi segretario del Sindacato postelegrafico e il ministro on. Chimienti e di altri colloqui e proposte del cav. uff. Pellizzari organizzatore scioperaiolo della 1.a categoria (leggi funzionari e impiegati di concetto). Tali colloqui sono insussistenti.

L'Ottolenghi, come tutti gli altri scioperanti, è stato diffidato ai sensi della legge sullo stato giuridico in vigore, a riprendere servizio nella sua sede ordinaria di Milano e ad interrompere così i suoi giri di propaganda e la direzione dell'agitazione stando a Roma.

Nessun colloquio ha avuto luogo fra ministro e scioperanti, nè si può parlare di arbitrati che dovrebbero sovrapporsi all'autorità dello Stato e di trattative se prima il personale non avrà desistito dallo sciopero.

Il personale ha compreso ciò, e malgrado che il Comitato d'azione continui ad incitarlo per lo sciopero, il personale ritorna al proprio posto di lavoro.

La Confederazione del Lavoro

Pubblicammo ieri che il segretario della Confederazione generale del Lavoro on. D'Aragona sarebbe intervenuto per riallacciare le trattative tra il Governo ed il personale. L'on. D'Aragona è tuttora a Roma, ma fino a stamane egli non aveva ancora conferito nè col sen. Mortara, nè con l'on. Chimienti.

Probabilmente in giornata l'on. D'Aragona avrà un colloquio col senatore Mortara.

Si ritiene anche che la discussione alla Camera del grave problema possa essere di singolare utilità. L'Amministrazione delle Poste è certo una delle più complesse, ed è più che necessaria la revisione di molti organismi per le sperequazioni, le deficienze e le disorganità esistenti in molte branche dell'Amministrazione.

La minaccia dello sciopero ferroviario

Situazione invariata

La situazione, per quanto riguarda l'atteggiamento dei ferrovieri, era, fino a stamane, invariata. Permaneva cioè l'incertezza circa la decisione che il Sindacato ferrovieri sarà per prendere.

Come è noto, i dirigenti del Sindacato propendono per la proclamazione dello sciopero, ritenendo di interpretare il pensiero della maggioranza degli organizzati. In tale senso è stata diramata, a nome del Comitato centrale, la seguente comunicazione:

Il Comitato centrale ripete che il problema del personale deve essere affrontato per risolverlo una buona volta definitivamente.

I ferrovieri non domandano degli acconti che servono solo a dilazionare senza risolvere la loro sistemazione economica. Intendono che senz'altro indugio venga data soddisfazione a tutte le richieste contenute nel memoriale presentato, che possono riassumersi nei suoi capisaldi: 1. riconoscimento del Sindacato ferrovieri italiani e istituzione delle Commissioni locali; 2. applicazione per tutte le categorie del personale dell'orario delle otto ore; 3. tabelle organiche con relativa conglobazione dei cottimi, dei premi di economia, di cointeressamento, ecc.; 4. sistemazione di tutto il personale avventizio e soppressione dell'avventizio; 5. regolamento organico; 6. trattamento di pensione e provvedimenti per i vecchi pensionati.

L'agitazione quindi non può arrestarsi. I compagni ferrovieri si attengano alle disposizioni emanate dal Comitato centrale, si riuniscano in comizi di classe e sopratutto mantengano immutata la propria fiducia nell'organizzazione, la quale è all'altezza del proprio compito ».

La tendenza favorevole allo sciopero è seguita specialmente in alcuni centri dell'Alta Italia ed inoltre a Napoli, dove si sono manifestati propositi di violenza. Peraltro una parte della massa dei ferrovieri — e specialmente quella organizzata nel Fascio — è contraria all'« extrema ratio » dello sciopero.

Continuano pertanto i colloqui e le trattative tendenti ad evitare la paralisi delle ferrovie. Al Ministero dei trasporti si stanno prendendo tutti i provvedimenti per assicurare la continuazione del servizio, sia pure in misura ridotta, anche nel caso che lo sciopero sia proclamato. Intorno a questi provvedimenti deliberò ieri il Consiglio dei ministri.

Il segretario della Confederazione del lavoro, on. D'Aragona, ha avuto anche stamane colloqui con alcuni membri del Governo. Essi hanno avuto per oggetto non soltanto l'agitazione dei ferrovieri, ma anche — e specialmente — quella dei postelegrafonici.

Il Comitato centrale del Sindacato dei ferrovieri fa attiva propaganda per tentare di persuadere allo sciopero anche quella parte della massa ferroviaria che è contraria alla decisione estrema. In parecchie città d'Italia sono segnalati inviti speciali del Comitato. Parrebbe anche essere intenzione dei dirigenti del movimento provocare danni alle linee e al materiale rotabile.

La situazione quindi è molto delicata. Può precipitare da un momento all'altro. Probabilmente, se si avrà la decisione dello sciopero, essa verrà comunicata di sorpresa, per tentare di cogliere meno preparato il Governo.

Un comizio a Roma

I ferrovieri avventizi, che — come è noto — hanno dato la loro solidarietà alle altre categorie di organizzati, tengono i comizi di classe in comune con i gruppi del Sindacato ferrovieri.

Intanto a Roma, per lunedì sera 19 corrente, alle ore 19.30, nella Casa del Popolo, si terrà un comizio di tutti i ferrovieri della Sezione della capitale.

Un attentato ferroviario presso Napoli
Un deviatore in fin di vita

NAPOLI, 17. — Alla stazione ferroviaria di Romagnano a Monte, cioè a km. 120 da Napoli sulla linea ferroviaria Napoli-Battipaglia-Potenza, il ferroviere deviatore Vincenzo Balestra, di anni 31, seguito dal capo stazione sig. Arturo Vigorita e dal manovale Nicola Sportiglia, faceva ieri, alle ore 11, l'abituale ispezione alla linea prima del passaggio del diretto che parte da Napoli alle 7.50, quando vide attraverso le rotaie e a breve distanza dalla stazione qualche cosa che dapprima non seppe precisare. Si avvicinò e si chinò per constatare di che si trattasse, e visto un involto si accinse a raccoglierlo: ma prima ancora di toccarlo si verificava una violenta esplosione, per la quale i tre uomini venivano sbattuti al suolo, feriti più o meno gravemente.

Accorse allo scoppio molta gente, che si affrettò a soccorrere i tre uomini. Il capo stazione ed il manovale non gravemente feriti, furono trasportati alla stazione stessa e medicati sul luogo. Il povero Balestra — ridotto invece in condizioni veramente pietose — fu col treno trasportato all'ospedale dei Pellegrini a Napoli dove ora giace in gravissimo stato. I medici che hanno dovuto rattoppare questo povero uomo tutto bruciato, ustionato e lacerato, non disperano tuttavia di salvarlo. L'infelice ha già perduto un occhio.

CRONACA DI ROMA

Può l'alimentazione influire sulla malattia del sonno?

Mentre più fervono le discussioni, le ricerche e gli studi sulla nuova malattia, cosidetta del sonno, non crediamo meno importante rendere di pubblico interesse il parere espresso da un autorevole igienista, il quale prospettava la possibilità che, tra i fattori concorrenti al male, non fosse da escludere la cattiva alimentazione attuale. Fatte, a questo riguardo, premure presso il medico provinciale, perchè cercasse di fare sospendere per un certo periodo di tempo la distribuzione delle carni congelate, il Ministero non ha creduto opportuno di prendere neppure in considerazione quella che era soltanto una sorta di esperimento, diretta ad avvalorare o no una delle tante presunzioni sulle origini del male.

E' dimostrato scientificamente che molti processi di avvelenamento per carni ingerite dipendano dal *botulismo*; ci sono infatti dei batteri che si sviluppano sulle carni, anche indipendentemente dalla putrefazione, e una volta assorbiti dall'organismo umano, colpiscono in prevalenza i centri nervosi e i nuclei bulbari.

I veleni botulinici agiscono poi sull'organismo, producendo dei fenomeni che hanno molta somiglianza con l'attuale malattia del sonno. Noi non abbiamo tutti i dati sufficienti per dimostrare con la competenza dovuta il fenomeno, ma sentiamo da competenti ammettere, come una delle tante ipotesi nell'etiologia del male, anche questa del botulismo.

Il consumo delle carni congelate avviene su larga scala e nessuno sa che sorta di carne ci è mandata, come essa è congelata e in quale modo succede infine il disgelo. A volere anche prescindere dalle prime domande, è possibile farsi una idea esatta di come si disgelano queste carni americane, quando si pensi che a Roma non esista effettivamente un frigorifero e quello che c'è da una temperatura appena di dieci gradi, in maniera che i quantitativi di carne distribuiti vanno sempre a finire nelle cantine dei macellai, dove ci sono strati spessi di muffa.

Quello che poi avviene negli stabilimenti americani, nessuno è in grado di dire, ma tutti si ricordano delle famose fabbriche di salsicce di Chicago!

E' veramente deplorevole — se così stanno le cose — che il Governo abbia stipulato dei grossi contratti, senza che neppure si sia data la premura di sorvegliare in quei stabilimenti, dove si confeziona la carne che è destinata alle nostre popolazioni. Eppure un terzo delle leggi sanitarie riguarda appunto l'igiene e la sanità degli alimenti e come ci sono stati dei Commissari tecnici, inviati all'estero per le varie questioni a noi attinenti, non sarebbe stato male inviarne uno che fosse incaricato di esaminare la qualità delle carni che ci occorrevano.

Ma di quel che è stato o non è stato fatto, non è adesso il caso di discutere più oltre: sarebbe però opportuno di prendere un poco in esame, se esistano o no realmente nelle carni congelate dei veleni botulinici, capaci di ledere con serie conseguenze il nostro organismo. E a questo stesso proposito, siamo del parere di quell'igienista che proponeva al Ministero di sospendere la distribuzione delle carni congelate, se non altro tanto per un esperimento. Esperimento che è tanto più ammissibile, in quanto non sono normali le condizioni sanitarie d'oggi ed è logico che, di fronte all'immunità pubblica, valga minor cosa qualunque preconcetto di natura finanziaria. Non sussistono nemmeno più le ragioni speciali dirette a salvaguardare il nostro patrimonio zootecnico: sappiamo anzi che non sono stati pochi i casi di morte di capi bovini ed equini per deficienza di foraggi. Ma è questo un problema che trascende le nostre intenzioni e insistiamo esclusivamente sul primo punto di vista, che è quello di *sospendere* il consumo delle carni congelate.

Abbiamo già detto che non è nostro compito di trattare il problema dal lato scientifico e siamo anche lontani dal credere che il *botulismo* sia la causa effettiva ed unica delle attuali condizioni sanitarie, ma non siamo alieni dall'ammettere che possa essere una *concausa*. Ammessa questa presunzione, come una ipotesi pura e semplice, le autorità sanitarie hanno il dovere di provvedere: comunque, purchè si provveda in modo concreto e deciso e non si dia peraltro motivo di inutili e ingiustificati allarmi nella popolazione.

Quella della alimentazione non è una questione da prendersi a cuore troppo leggero. Una volta furono anche sancite — come abbia già riferito — delle leggi e un terzo di esse riguardava, fra gli altri problemi sanitari, proprio l'igiene della alimentazione...

Le principesse Reali

Le principesse Reali, Jolanda e Mafalda, sono ripartite per San Rossore.

Il "Corriere del Parlamento,,

A causa dello sciopero postelegrafonico e della minaccia di quello ferroviario il nuovo giornale *Il Corriere del Parlamento* che, come abbiamo annunciato doveva pubblicarsi oggi, uscirà sabato 24 corr.

Propaganda patriottica a Roma

E' stata istituita di recente a Roma, affidandone la titolarità al capitano invalido di guerra avv. Gastone Cavalieri, via Palermo 36, int. 1, una sede dell'ufficio tecnico nazionale di propaganda. Questo ufficio sorto durante la guerra ad opera di alcuni pochi volenterosi, ha oggi raggiunto, mercè sussidi del Governo, delle Banche e dei privati, un posto ragguardevole fra i congeneri, creati a fine patriottico propagandistico. Infatti il detto ufficio, oltre ad avere venti camions attrezzati con i quali esegue nelle campagne proiezioni di pellicole educative, ha pubblicato e pubblica fotografie delle migliori località delle terre redente, cartelini di propaganda riproducenti in tutte le lingue (e inviati all'estero) il bollettino Diaz, e le statistiche riflettenti le maggiori industrie nazionali, opuscoli inspirati a sensi di italianità, giornali diffusi nelle campagne, nelle officine e nelle scuole.

"La responsabilità penale dell'infermo di mente,,

Ricordiamo che questa sera, alle 18, ha luogo alla sede della scuola di applicazione giuridico-criminale, in via Staderari, l'inaugurazione del IX anno della Scuola, con un discorso del professor Enrico Ferri e con la prolusione del prof. Grispigni sul tema: *La responsabilità penale dell'infermo di mente*.

"Vita Morale,,

Domani nel Rione Testaccio, alle ore 15 e 30, e precisamente nella sala degli Istituti Domenico Orano, vi sarà la prima conferenza alle madri. Parlerà la professoressa Ronconi reduce da una lunga missione della sua importantissima Opera.

I postelegrafonici

Il Consiglio delle Donne italiane

Il Consiglio Nazionale delle Donne Italiane rivolge alle donne d'Italia questo appello:

Donne Italiane,

La patria ha assoluto bisogno del volenteroso e perseverante concorso di nuove forze che abbiano profondo in loro il sentimento del dovere e la coscienza della necessità di mantenere saldi quei principi di ordine e di disciplina, che solo possono assicurare ad una Nazione la sua pace e prosperità.

Il generoso slancio con cui le donne italiane corrisposero nel 1914 all'appello rivolto loro in nome della Patria, permettendo così in tutta Italia una rapida mobilitazione femminile volontaria per l'Assistenza Civile negli anni di guerra, ci dà sicuro affidamento che il loro concorso sarà oggi altrettanto fervido ed efficace.

Il Consiglio Nazionale delle donne italiane ritenendo necessario una continuità di azione femminile per un pronto intervento in tutte le circostanze in cui la patria lo richieda, rivolge un caldo appello alle sue sezioni, e per loro mezzo, a tutte le associazioni femminili ed alle donne tutte: operaie, impiegate, professioniste, libere cittadine, affinchè vogliano iscriversi subito a questa nuova organizzazione per la tutela della vita civile.

Le donne d'Italia diano l'esempio di quella austera disciplina nel lavoro che l'amor di patria esige ed impone per la grandezza della Patria stessa.

Qui, a Roma, le iscrizioni si ricevono nei giorni feriali, dalle 9 alle 12 — dalle 15 alle 18 — e la domenica, dalle 10 alle 12 alla Sede provvisoria della Federazione Romana; via XX Settembre 97-C.

La presidente del Consiglio Nazionale delle donne italiane: *Gabriella Spalletti Rasponi* — La presidente della Federazione Romana: *Giorgia Ponzio-Vaglia*.

Bestialità

Ci si conferma un'accusa contro taluni — e non pochi — degli scioperanti, la quale non può essere addossata loro se non con una definizione: bestialità.

Bestialità e sconcezze — e peggio. Giudichi il cittadino onesto, cui non fa velo partigianeria di sorta: dopo gli ineffabili comizi alla Casa del Popolo, i più scalmanati filobolscevichi si presentano ovunque sia possibile usufruire di un telefono: negozi o caffè, e chiesta la comunicazione si rivolgono alle signorine telefoniste degli uffici centrali caricandole delle più brutali e inverecondie contumelie.

Ora davanti a questo spettacolo d'incivile intemperanza, tanto più condannevole in quanto l'invettiva è *diretta* contro delle donne e dietro la protezione di un incognito, è necessario che l'onesto spirito cittadino insorga e reagisca, se è necessario, con la violenza: le bestie van trattate col bastone.

Gli esercenti di locali ove l'apparecchio viene usato alla sudicia manovra denunciata, non abbiano pietà: esiste ancora una pubblica sicurezza.

E se anche quest'ultima non funzioni, sostituirsi ad essa bisogna e gli sante legnate.

I postelegrafonici deplorano l'aggressione d'ieri.

Siamo informati che nel comizio dei postelegrafonici di stamane, il segretario generale Giorgio Ottolenghi avrebbe stigmatizzato vivacemente l'accaduto di ieri provocato da pochi sconsigliati che hanno aggredito un giornalista.

Adesso la classe giornalistica attende che tale deplorazione sia espressa nella forma più adatta anche per garantire che l'episodio incivile di ieri non abbia più a ripetersi.

* * *

Il consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa ha votato quest'ordine del giorno:

« Il consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa; venuto a conoscenza della aggressione alla quale è stato fatto segno, in una assemblea del personale postale telegrafico e telefonico, il collega Mario Mangano, redattore del *Giornale d'Italia*;

esprime la propria riprovazione contro metodi brutali e violenti, offensivi della libertà professionale ed in aperto contrasto con quei concetti di civile tolleranza, ai quali tutti dovrebbero rendere omaggio;

ed invia al collega Mangano l'espressione della sua fraterna solidarietà ».

Il recapito dei telegrammi e della corrispondenza.

Il servizio per il recapito dei telegrammi procede oramai con tutta regolarità, grazie all'opera del personale volontario. Tutti i telegrammi che giacevano da tre giorni negli uffici, nella giornata di ieri furono consegnati al domicilio dei destinatari.

Settantaquattro impiegati si avvicendano con lodevolissima abnegazione agli apparati telegrafici e numerosissimi volontari si presentano giornalmente ad offrire i propri servigi in qualità di fattorini.

Non altrettanto regolarmente procede ancora il servizio di recapito della corrispondenza: ed è naturale. Ma i volontari addetti agli uffici di ripartizione dimostrano di saper fare miracoli così che da oggi è stato possibile iniziare due turni di distribuzione che hanno luogo uno alle ore 10 e uno alle ore 14. A grado a grado i turni saranno perfettamente ristabiliti.

Per quel che riguarda il servizio telefonico il pubblico stesso per esperienza personale sa oramai che esso procede, non come prima dello sciopero, quando cioè lasciava molto a desiderare, ma bene come non mai...

Le telefoniste si ripresentano sempre più numerose. Ed anche in via dei Crociferi le volontarie affluiscono ad offrire l'opera loro: tra esse non mancano dame eleganti della aristocrazia e della borghesia.

Le cartelle del prestito sono doni della fortuna. Gli italiani daranno anche a questo prestito più che possono; perchè hanno imparato che a riunire insieme la ricchezze, i singoli vantaggi ne sono più evidenti e più favorevoli. L'unione fa la forza; e questa verità a nessun altra cosa s'applica meglio quanto alle ricchezze dei singoli cittadini strette in un unico fascio nazionale.

I lupi a Subiaco

Abbiamo da Subiaco:

Anche nei monti presso Subiaco sono quest'anno comparsi i lupi.

Ieri l'altro qualcuno di essi si è spinto affamato fino a S. Biagio, a poca distanza dal Sacro Speco, divorando tre o quattro pecore della Ditta G. Tozzi e C.

I pastori sono abbastanza preoccupati e di accordo con alcuni bravi cacciatori tenteranno di poter ammazzare il pericoloso animale.

Il Regio Commissario potrebbe decretare un premio per invogliare anche altri a tentare di dare caccia ai lupi.

Il gen. Diaz alla Fratellanza mil. Umberto I

Il generale Diaz, si è recato alla sede della *Fratellanza Militare Umberto I*, al palazzo Santelli al vicolo Margana. Al suo apparire nel grande salone gremito, Diaz è stato salutato da un interminabile applauso e dall'inno reale suonato da una scelta orchestrina.

Il presidente del sodalizio, cav. uff. Zoli diede il benvenuto al generalissimo che era stato in solenne assemblea proclamato socio onorario. Armando Diaz ha risposto pronunciando un elevatissimo discorso.

E' stato eseguito, durante la riunione, un programma musicale cui presero parte il maestro Fiorda, i professori Mancini, Zaccaroli, Ferranti, Selva, la maestra Colombini e il soprano signorina Abbagnato.

Il discorso del Barone di S. Severino Quaranta

Il discorso, che il barone di San Severino Quaranta, doveva pronunziare lunedì prossimo, all'Associazione commerciale, sulla « ripresa del commercio con Salonicco e l'Oriente », è stato rinviato alla settimana entrante, per la difficoltà della spedizione di numerosi inviti, a causa dello sciopero postale.

Il battesimo dell'Aer I°

Domani, domenica, alle ore 11 avrà luogo allo stadio la cerimonia del battesimo del nuovo pallone *Aer I°*, per iniziativa della Presidenza dell'Aero Club di Roma.

Onorificenza al capitano Allotta

Il capitano Rosario Allotta, della « Società Anonima italiana di assicurazione contro gli infortuni », ferito di guerra, decorato della croce di guerra, proposto per la medaglia al valore, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

"L'ultima fatica di Ercole,,

Da oggi, sabato, al Gran Cinema Sala Palestrina sarà proiettata una novità che segnerà un avvenimento artistico indiscutibile ed un successo sicuro: il cineromanzo di Zangarini e Walter *L'ultima fatica di Ercole*.

Protagonista di questo romanzo vibrante di passione, ricco di movimento, ardito di situazioni, tutto curato in un interessamento che di quadro in quadro va aumentando, è *Micetta*, una strana, complessa e pur profondamente umana figura di figlia del popolo, che appare, trascinata da una vita di dissipazione e di avventure, nella atmosfera malsana della taverna, la quale non riesce ad avvelenare però la naturale sua bontà e la generosa ingenuità — che vediamo passare tra episodi romantici e ore di folle gaiezza. *Micetta* è interpretata da una attrice che ha saputo far risaltare tutte le sfumature del personaggio in modo ammirevole, farne una cosa tutta passione e vita, darle un'anima vera e propria: *Jolanda Foldy*, una avvenentissima ed elegante francese, per la quale parrebbe che il romanzo fosse stato appositamente ideato.

Vi sono, nel dramma, scene di un effetto suggestivo, quadri che avvincono, danno volta a volta al cuore un senso di dolce tristezza, di pietà gentile, di giocondità, di gioia. E noi siamo certi che *L'ultima fatica di Ercole* — Ercole è un forte, robusto, bello e ricco giovanotto, il quale ha tale straordinaria forza nelle mani, da infrangere quando stringe, da stritolare quando colpisce, e l'ultima fatica sua è quella di lasciarsi così vincere dall'amore per Micetta, da riuscire ad offrirle quella mano gagliarda che ha commessi tanti disastri — richiamerà per numerosissime repliche nel grande Salone Palestrina una vera folla.

— **Associazione Nazionale Combattenti** - Sezione di Roma. — Tutti gli ex combattenti e smobilitati dell'Amministrazione Postelegrafica sono pregati intervenire alla riunione che si terrà nei locali della Sezione in Via Torre Argentina 16, domenica 18 corrente alle ore 9.30 per importanti comunicazioni.

— **L'Associazione « Terenzio Varrone » al Foro Romano.** — Domenica 18, al Foro Romano, alle 14.30 il socio prof. Giulio Cesare Nieri-Landi, (junior) riprenderà le sue Conferenze Archeologiche Educative colla illustrazione al pubblico del lato orientale del Foro, trattando l'interessante tema: « Giulio Cesare e la sua opera dinanzi alla Umanità ».

Tutti possono intervenire.

Per la grande Pesca della Cassa di Previdenza della "Tribuna,,

Diamo il 14.o elenco dei doni pervenuti per la grande Pesca a beneficio della Cassa di Previdenza fra gli addetti al giornale *La Tribuna*:

Ministero Pubblica Istruzione: N. 4 grandi stampe della R. Calcografia su riproduzioni del Piranesi.

Commissione dei festeggiamenti pel Fondo Cronicismo della Cassa di Previdenza della «Tribuna»: Lampada elettrica in metallo bianco con abat-jour seta verde, snodabile (Ditta A. Duranti).

Sig. A. Vitelli, Bazar Piazza Risorgimento (angolo Via Ottaviano): N. 2 artistici busti in terra cotta.

Signora Rosalia Cecchi: Artistico bassorilievo in bronzo con figura di donna di pregevole fattura.

Carmazzi Gaetano: N. 2 vasetti di cristallo.

Remigio Strinati, redattore della *Tribuna*: Elegante porta-giornali in velluto con dipinto.

Grande Pasticceria e Confetteria Martinoli e Falletti, Via del Tritone 97, Roma: Artistica scatola in legno, con pittura, ripiena di finissimi dolci.

Premiata Pasticceria, Confetteria Torinese cav. Sante Strabbioni, Via XX Settembre 54-Servio Tullio, 6-a: Graziosa scatola di squisiti dolci.

Duranti Quirino: N. 30 sigari toscani e N. 6 scatole di cerini.

Fabbriziani Alcide, corrispondente della *Tribuna* da Castelgandolfo: L. 5.

Dal giorno 25 corrente alcuni tra i numerosi doni della Grande Pesca, che avrà luogo nella sala Taglioni (Piazza Venezia) il 1. febbraio alle ore 21, saranno esposti in una delle eleganti vetrine di Augusto Duranti in via Nazionale, 57, angolo via Genova. Rammentiamo che il giorno 25 corrente scade il termine per l'invio dei doni. Indirizzarli: Lello Moriconi, presso il giornale *La Tribuna*, Via Milano, 37.

L'Associazione fra i Romani e le Elezioni Amministrative

L'Associazione fra i Romani ricorda che domani, domenica, alle ore 9 avrà luogo nel *foyer* del teatro « Nazionale » l'Assemblea generale straordinaria per discutere il seguente ordine del giorno: *Partecipazione dell'Associazione alle elezioni amministrative del 1920*.

Mentre si pregano i soci a volere intervenire all'importante riunione, si invitano coloro che, a causa dello sciopero postale, non avessero ricevuto l'invito per la riunione, inserito ne *L'Urbe* (il nuovo Bollettino dell'Associazione) a volerlo ritirare presso la Segreteria sociale.

Il breve avviso di convocazione merita due righe d'illustrazione. Quando la presidenza dell'Associazione dei romani annunciò di voler prendere parte attiva alle elezioni amministrative, per addivenire a un « blocco di difesa sociale » noi approvammo la deliberazione, perchè pensavamo che nell'ora grave che attraversiamo, ogni divisione ed ogni astensione sarebbe colpa grave e produrrebbero perturbazioni nel paese. Oggi che la presidenza chiede il consenso dei soci dell'Associazione, necessario per condurre nel campo pratico il proprio deliberato, noi ci auguriamo che questo consenso venga dato con voto unanime e così — sparita ogni diversità di opinione — si possa realmente costituire quel fascio di forze contro cui inutilmente tenteranno di lottare i nemici dell'ordinamento sociale.

* * *

D'altra parte ci si comunica, ed imparzialmente pubblichiamo:

« Domani domenica avrà luogo l'Assemblea generale degli appartenenti all'Associazione dei romani, per deliberare in merito all'atteggiamento da assumere nelle prossime elezioni amministrative.

« E' noto come l'attuale presidenza si propone di partecipare alla lotta costituendo il cosidetto « blocco dell'ordine » con l'esclusione dei socialisti e dei popolari.

« Persuasi che tale atteggiamento, palesemente politico, contrasta ai criteri che hanno finora retto l'Associazione la quale deve tutelare gli interessi dei romani indipendentemente da qualsiasi pregiudiziale politica e religiosa e quindi non può che danneggiare l'Associazione stessa determinando le dimissioni di quanti non appartengono al cosidetto blocco; — rivolgiamo caldo appello ai soci che consentono in questo ordine di idee onde vogliano intervenire compatti all'assemblea di domattina e riaffermare così il principio della apoliticità stabilito dallo Statuto e richiamare gli animi al sentimento della romanità. — *Un gruppo di soci* »

Se noi abbiamo vinto dobbiamo ringraziare noi stessi e la nostra volontà che si era fatta un esempio meraviglioso anche agli occhi degli altri popoli. La nostra vittoria è stata una affermazione morale e spirituale, una glorificazione ideale del nostro popolo e dei nostri destini. E il prestito nazionale sarà una delle migliori riprove che quando una nazione si è messa sulla via del suo diritto e della sua storia, non è più possibile ritoglierla dall'avvenire sicuro che le spetta. E l'Italia è stata ed è una nazione prodigiosa.

I casi di pietà

Torniamo ad indicare a tutti i lettori di buon cuore un caso di grande pietà: si tratta di un combattente, ferito, decorato, operaio, meccanico di automobili, malato di artrite, ora appena rimesso, il quale si trova senza lavoro, ed ha la moglie, impossibilitata per il momento a lavorare, ed un bambino. Se qualcuno volesse sovvenirlo momentaneamente, o anche meglio occuparsi di lui, teniamo a disposizione dei generosi il nome: la famigliola sta al vicolo delle Grazie 26.

Mancato omicidio al Corso

Il fatto ebbe un precedente analogo pochi giorni or sono. I lettori ricordano che in via della Corda un certo Cesare Janieri venne fermato dal macellaio Vincenzo Alessandrini che, dopo un rapido scambio di ingiurie, gli esplose contro alcuni colpi di rivoltella senza però riuscire a colpirlo.

Ieri sera, verso le 23, al Corso Umberto Angelo Janieri, fratello di Cesare, incontratosi con certo Alfredo Varini, grande amico dell'Alessandrini, attaccò questione. Il Varini, che era armato di rivoltella, ne esplose due colpi contro lo Janieri che, assistito anche lui dalla fortuna come già il fratello, non riportò la più piccola scalfittura.

Il Varini si costituì al Commissariato di P. S. di Campo Marzio.

I due fatti hanno origine da irriducibili rancori dei fratelli Janieri verso un gruppo di giovani che furono in passato loro amici.

ASTERISCHI

« Lara ».

Lara è l'infelice poetessa Evelina Kattermol-Mancini conosciuta collo pseudonimo di « Contessa Lara », la cui vita avventurosa si chiuse una ventina d'anni fa a Roma, tragicamente. Un giovane poeta romagnolo ha voluto, un pò a modo suo, cantarne la triste e dolorosa storia in versi sonanti, ricalcando le orme del Prati. Romanticismo in ritardo? Veramente non lo si può asserire senza essere ingiustamente severi con un poeta che si rivela moderno ed originale. Il racconto procede rapido drammaticamente forte e con un'onda di poesia che non ha nulla da invidiare all'Ermengarda del Prati. Vi troviamo qua e là il soave pessimismo del De Musset e l'ironia paradossale del Baudelaire, ma il poema convince e commuove. Il volume, di cui è autore Giovanni Chiappatini e editore C. Colombo, umile e modesto nella sua veste tipografica, contiene anche una collana di sonetti in cui la facilità del verso e la profonda tenerezza del pensiero si fondono in una melodia avvincente e calda.

Una festa di bimbi alla scuola « Dante Alighieri ».

Nel suo locale di Via Ariosto, adibito durante la guerra ad ospedale, e del quale oggi soltanto il pianterreno è ripristinato ad uso scolastico (quando per intero?) si è svolta una festicciuola intimamente scolastica per festeggiare la Befana. L'albero era artisticamente adorno di fiori, gingilli e giocattoli a profusione acquistati coi risparmi delle piccole allieve col contributo delle loro maestre. Le fanciulle cantarono inni patriottici, recitarono con sentimento poesie e dialoghi d'occasione, eseguirono giuochi e danze. Miss Grace Porter Cleveland volle offrire alle fanciulle bellissimi giuochi di pazienza ed ebbe parole di vivo entusiasmo per le fanciulle italiane, e lodi vivissime alla direttrice della scuola signorina Lavinia Hell' e alle brave insegnanti che seppero procurare un'ora di schietta gioia alle loro piccole allieve. Della festicciola gentile e commovente va data lode alle insegnanti che occupano il nuovo locale signorina Vittorina Griffini che ex essere maestra, è a riposo, samaritana instancabile, alla signorina Carolina Scotti valente musicista che fece apprendere con arte i cori e le canzoni, alla signorina Fioretti alla quale è affidata una classe di bambine differenziali e alla signorina Clara Spada mammina gentile di un centinaio di bimbe e bimbi del Giardino d'Infanzia.

Per G. Maria Lancisi.

Il consiglio di amministrazione dei Pio Istituto di Santo Spirito ed Ospedali Riuniti di Roma ha indetto una solenne commemorazione di Giovanni Maria Lancisi. La commemorazione avrà luogo nella sala della Biblioteca Lancisiana, nel Palazzo di Santo Spirito il giorno 20 gennaio, alle ore 10. L'oratore sarà il senatore professore Marchiafava.

Onorificenza.

Su proposta del Ministro dell'Istruzione, al cav. uff. avvocato Nicola Mario Orsei, funzionario di quel Gabinetto è stata conferita la croce di cavaliere nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Vivi rallegramenti.

Circolo Femminile di Cultura.

Le socie del Circolo Femminile di Cultura sono avvertite che contrariamente a ciò che fu scritto nel programma del mese di gennaio la Conferenza dell'on. Meda sulla *Ricerca della Paternità* avrà luogo lunedì 19, e quella dantesca del professore Porena è stata rimandata a lunedì 26.

Reale Accademia dei Lincei.

La classe di scienze Morali, Storiche e Filologiche terrà Seduta domani 18 gennaio 1920 alle ore 15 nella residenza dell'Accademia (Palazzo già Corsini, via della Lungara).

Il prestito nazionale dell'Italia libera e vittoriosa si compie in ben differenti condizioni degli altri prestiti! Ora non si tratta più di salvare la Patria, ma di prendere parte al suo rinsaldamento finanziario; di prendere parte alla vitalità delle sue ricchezze! Dunque ogni italiano sarà lieto e orgoglioso di comprare le cartelle del prestito, che fruttano magnificamente e con piena sicurezza.

Un farabutto in trappola

Malta, Tripoli, alcune città del Mezzogiorno della Francia; e poi l'Italia da Torino, Milano a Roma, sono state le successive tappe del vagabondaggio di Sisto Scianini, di professione farabutto.

Lo Scianini, che ha 27 anni ed è nato a Montecelio, ha trovato sempre il modo — a quanto pare — di far vita da gran signore. E' un giovinotto intelligentissimo, furbo, dotato di una parlantina straordinaria, di una faccia di corno e di una certa naturale distinzione che lo fa scambiare facilmente per una persona perbene, abituata ad una esistenza che non conosce privazioni.

Di tanto in tanto lo Scianini, chissà, perchè, ama lasciare gli abiti eleganti del borghese per indossare una non meno elegante divisa militare: si contenta di essere semplice soldato.

Ieri sera, dunque, lo Scianini si trovava in un *bar* del centro molto frequentato da giovinotti di belle speranze e da donnine del mondo allegro. Egli discorreva appunto, animatamente, con alcune fanciulle eleganti e ridanciane, alle quali narrava con vena spigliata certe sue bizzarre avventure di viaggio più o meno tripoline.

Nello stesso locale — quando si dice la combinazione! — si trovavano il commissario cav. Trento e il commissario cav. Cadolino dell'ufficio investigativo della Questura centrale, l'attenzione dei quali fu subito attratta dall'elegante soldatino.

Con il fiuto particolare degli uomini di polizia, i due funzionari sentirono nel soldatino l'odore del farabutto e lo avvicinarono e colsero la prima occasione per attaccare discorso.

— Lei, a quanto ho udito, conosce bene Tripoli. A Tripoli sono stato a lungo anch'io — disse il commissario Trento.

— Ah, sì? piacere — rispose il soldatino.

— Lei avrà senza dubbio conosciuta, almeno di vista, quella fanciulla di meravigliosa bellezza che risponde al nome di Nahuma, la più bella e anche la più elegante signorina di Tripoli...

— Sì, infatti, l'ho conosciuta — rispose il soldatino.

Aggrottando le ciglia come per ricordare, il cav. Trento, fissando il soldatino, gli disse:

— Potrò sbagliare, ma mi par tanto di avere conosciuto anche lei, laggiù... Scusi, com'è il suo nome, se è lecito?

— Io sono il conte Carlo Jacob — rispose, senza scomporsi, il soldatino.

— Quando è così, signor conte Jacob — disse a sua volta il commissario Cadolino — favorisca venire con noi!

Il soldatino capì, non aggiunse verbo e seguì i due funzionari alla Centrale dove fu identificato per quello che realmente era: il farabutto Scianini.

Il Commissario Cadolino aveva potuto intimare il *fermo* allo Scianini con tutta sicurezza, perchè il nome del conte Carlo Jacob gli ricordò che l'autentico Carlo Jacob si era presentato in Questura alcune settimane or sono per denunziare il furto di un portafoglio di cui era rimasto vittima ad opera di un giovinotto vestito elegantemente da soldato. Nel portafoglio c'erano due vaglia stranieri dell'importo di circa 20,000 lire.

Perquisito lo Scianini venne trovato in possesso del portafoglio dell'autentico Carlo Jacob che è un tedesco, di Lipsia, e dei due vaglia che lo Scianini non era ancora riuscito a riscuotere...

SPETTACOLI del 17 gennaio 1920

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia dramm. Umberto Palmarini
SABATO 17 — Ore 21 replica:
I buffoni
Commedia in 4 atti di Zamacois

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica
SABATO, 17 — Ore 21 (11.a abbon.): Prima rappresentazione:
MADAMA BUTTERFLY
Protagonista Gilda Dalla Rizza. Altri principali esecutori: Manfredi Polverosi, Paci Leone, Giacomucci Anita. Direttore: VITALE.
DOMENICA, 18 — (Fuori abb.) due rappr. a prezzi ridotti, Ore 16:
La Forza del Destino
Con ingresso gratuito ai bambini accompagnati, di età non oltre i 7 anni.
Ore 21:
La Walkiria

TEATRO MANZONI
Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA
SABATO, 17: Ore 21 Prima rappresentazione
Re di danaro
Parodia musicale di V. Scarpetta

TEATRO QUIRINO
Compagnia dramm. IRMA GRAMATICA
SABATO 17 — Ore 21:
La Raffica
di Bernstein — Protagonista Irma Gramatica

ADRIANO — Compagnia di operette «Nuvissima» — Ore 21: *La vagincita dalle rose.*

ELISEO — Compagnia d'operette « Città di Palermo» — Ore 21: *Il re di cher maxim.*

KURSAAL ROMA — Ore 16 e 21: Due grandi spettacoli del Circo equestr. Bisini.

METASTASIO — Compagnia « L'originalissima» — Ore 18: *Un difetto di Pulcinella — Giovinezza e amor che passa.*

MORGANA — Stagione lirica — Ore 21: *Il Trovatore.*

NAZIONALE — Compagnia Comica di E. Petrolini — Ore 21: *Contropelo — Petrolini nel suo repertorio — Nerone.*

PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17 e 21: *Alì Babà.*

VALLE — Compagnia drammatica Ruggero Ruggieri — Ore 21: *L'avventuriera.*

VARIETA'
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglia.
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone) - Spett. di prim'ordine.

Cronache di letteratura

Il ragazzo e il contadino

Son sicuro di avere scritto qualche altra volta, e probabilmente su queste colonne, la storia della vocazione e formazione di Piero Jahier; sebbene non possa ricordarmi se fu in occasione di quel primo lavoro, ormai lontano: « *Resultanze in merito alla vita e al carattere di Gino Bianchi* », o a proposito di « *Con me e con gli Alpini* »; supposto che invece non sia stato rendendo conto della sua raccolta di « *Canti di soldati* », o del giornalino di guerra: « *L'Astico* », ch'egli creò e diresse in un reparto della prima Armata.

Lord Fisher, nelle sue « *Memorie* » uscite in questi giorni, ha detto che: « *Repetition is the Soul of Journalism* ». Sarei l'ultimo a meravigliarmi, dovendo finire col riconoscere di aver ripetuto cotesta storia tutte e quattro le volte.

In ogni modo, non ho bisogno di ripeterla oggi per la quinta volta, perchè è lo stesso Jahier che ha provveduto a raccontarla, nel suo libro: « *Ragazzo* » (Edit. « La Voce », Roma) che, finora, de' suoi è il più felice. E una volta letto le pagine: « *La morte del padre* » che aprono il volume, nelle quali la violenza drammatica della materia ha indotto, ancora una volta, lo scrittore a qualche brutalità di ritmo e di frase, ogni impressione di sforzo dilegua, e subentra, senza più turbarsi, l'impressione della forza, come quando s'è fatto una dura salita, per sassi che tentennano e ruzzolano sotto il piede, eppoi si sbocca sul ripiano sodo e vellutato d'erba; e il passo diventa volante e sicuro e l'occhio gode di pacifica signoria sulle distese lontane.

In una certa disposizione a eccedere in rudezze e scorciature, e, per converso, ad appesantirsi sulla moralità delle situazioni ch'egli coltiva nella sua arte, è, insomma anche oggi, un residuo di pericolo per questo scrittore. Ch'è forte, ma non sa rinunziare sempre all'ostentazione della forza. Ch'è austero, ma a volte porta con qualche unzione la sua austerità. E se il libro odierno è così bello, non c'è dubbio ch'è tale perchè è il più semplice e disarmato. Qui Jahier infinitamente meno che altrove sembra un pastore evangelico e un propagandista sociale o un caricaturista morale. Perchè infinitamente più che altrove è un poeta. Qui s'è dimenticato della sua estetica e delle sue idee di rigenerazione verbale; o almeno è stato meno rigoroso nell'applicarle. Ed è ciò che ha dato un'aria così chiara e domenicale alle sue parole.

Difatti la schiavitù più paralizzante, in fatto d'arte, si ha sempre sotto i regimi, individuali o collettivi, che ricercano più libertà e più rinnovazione. E appena ieri, in Italia, è finita la « tirannide » di Marinetti, che si basava, come la maggior parte delle tirannie, appunto sugli immortali principi dell'89: — « Tutte le « parole saranno libere ed uguali; e le « grammatiche le hanno inventate, a scopo oscurantista, i professori, anzi i « preti ». — Ma nel mondo delle parole, cotesta proclamazione di libertà, ebbe l'effetto della malattia del sonno o d'una trombosi. Tutte le lingue s'ingrossarono nelle rispettive bocche, come se fossero diventate (e lo erano in certo senso) lingue lesse di bue. Mai come dal giorno che le parole furono affrancate, le parole si sentiron legate. Non si udiva che tartagliare. Le parole non s'azzardavano più a uscire, o pareva si vergognassero come ladri. E quante volte seduti sul margine d'una pagina, macilenti, sfiniti, si videro verbi, soggetti e attributi, orfani di tutto, che stavan lì a piangere e raccomandarsi, col capo tra le mani... Questi furono i bei resultati della libertà delle parole.

Jahier non s'impegnò mai in anarchie tanto rovinose. Sangue protestante, con quel maledetto prurito del libero esame, aveva anche addosso, imperiosissimo, il senso dell'ordine e della responsabilità. Era di quelli che fanno le Rivoluzioni; ma Rivoluzioni che poi si risolvono in Restaurazioni. Era di quelli che discùtono le Leggi, ma al solo scopo di invigorirne la legalità. In grazia delle ellissi e degli anacoluti, ch'erano il pezzo forte della sua rettorica, volgarmente lo pigliavano per un mezzo futurista, lui che invece era calvinista, e faceva economia di « parti del discorso », con lo stesso spirito col quale, nella sua « *Famiglia povera* », si fa economia di pantaloni. L'idea di « rettorica », che si associa, ordinariamente, alle idee di disordine, di guadagno equivoco, di spreco, con Jahier va insomma associata all'idea di risparmio. Questo risparmio talvolta diventa avarizia, rancore e nera miseria. Più spesso gli apre la strada alla felicità; quando, come qui, le impressioni son più forti della volontà di essere scarno, spogliato; e l'obbligano alla parola ricca, germinale, che allora brilla ma d'una bellezza quasi vergognosa fra tutte le altre parole, sofferta.

E volendo dire, con qualche apparenza di paradosso, che al giorno d'oggi i poeti generalmente fanno la loro miglior poesia quando smettono di fare poesia e si mettono a far della prosa; questo libro sarebbe una buona conferma. Quanto meno le parole vi si impennano nel ritmo ora salmistico ora soltanto claudelliano, caro al nostro scrittore, e più i temi vibrano puramente; nè dimentico come spesso nell'ultimo volume: « *Con me e con gli Alpini* » la forma del versetto pareva diventata matura e naturale. — Temi accennando ai quali nei limiti forzati di un articolo, ogni volta mi si rinnova un senso di particolare scrupolo e privazione; perchè è certo che non si scrive con tanta difficoltà, come delle cose che particolarmente si amano, e si conoscono. E le cose nelle quali Jahier da tanti anni trova la sua poesia, sono appunto della stessa famiglia di quelle cui da tanti anni vo richiamandovi, perchè anch'io le ritengo, a dir poco, fondamentali. Jahier dispone della gran forza della persuasione lirica, per tentare i vostri cuori induriti. Io dispongo di quel niente di cui dispongo; tant'è vero che in tutti questi anni non v'ho spetrati affatto.

Certo è che si tratta di cose per le quali da una cinquantina di secoli devono essere scaduti i diritti d'autore; vecchie quanto la briscola; e che hanno la sorte di ritornare in qualche modo nuove soltante nell'assurdo riflesso di questa civiltà, dove il nero appare bianco e il bianco nero; dove le cose di cui ci si vergogna son le cose veramente gloriose e quelle di cui ci si sente umiliati le cose veramente esaltanti; e dove le verità son chiamate superstizioni, e si crede che un ricco sia più ricco d'un povero, e che il cosmo sia più vasto e contenga più bellezze e misteri delle quattro mura d'una casa e avanti di questo passo.

Così è necessario che mentre tutti dimenticano il paese e la casa, e ragionano, come si dice oggi, di *patriottismo cosmico*, ogni tanto venga uno a ricordare che, però, in fin dei conti, il cosmo è infilato e gira ancora intorno a questo piccol campanile dietro casa, il quale rimane sempre la più solida e sicura base terrestre, e celeste. E ricominci a raccontare che « c'era una volta una povera vedova con tanti figlioli »; la famosa novella, il sempre uguale evangelo della famiglia; che non sarebbe nemmeno, in tutta l'estensione del termine, una famiglia, se non fosse una famiglia povera. E mentre s'intascano, o veramente: mentre intascano, milioni, senza sapere di dove son venuti, ricanti la poesia del primo guadagno d'una lira e del primo libro posseduto. Il *Ragazzo* di Jahier, affacciandosi dall'angustia familiare, si sofferma sulla soglia di cotesta civiltà deforme, facile, corruttrice, annullatrice di tutti i valori, e si sente tentato. E questo è il libro della sua tentazione e della sua instituzione e conferma nelle distinzioni, nella difficoltà e nella creazione dei valori, dei significati, dei riti. Il libro della sua piccola grande Rivoluzione. Che, come si diceva, è una di quelle Rivoluzioni all'incontrario, che si fanno rientrando nella casa e chiudendone dietro di sè la porta.

Ma ormai è tempo di rammentarsi che nel titolo di quest'articolo non c'è soltanto un ragazzo e c'è anche un contadino; e che finora invece abbiamo incontrato soltanto il ragazzo, e non abbiamo visto nemmeno il cappellaccio del povero contadino, nè la macchia blu del suo grembiale, laggiù fra il verdone di quei cavoli.

Si tratta che, venuta la pace, Jahier, a parte il suo lavoro personale di poeta, si è rimesso a fare, per i mezzadri dell'Italia centrale, quello che al fronte faceva con « *L'Astico* » per i suoi compagni d'arme; un giornalino familiare: « *Il Nuovo Contadino* » (Edit. « La Voce », Roma); dove ha riunito intorno a sè compagni nuovi e compagni vecchi, scrittori colti come Agnoletti e poeti campagnuoli come il Cosimino Grifiotti; maestri d'arte come il Soffici, il Checchi, il Lega e pittori rudimentali; e sarebbe far torto a chi ha letto fin qui caratterizzare la sommaria tendenza di un'impresa condotta da cotesto capitano.

Non è giornale tecnico, nè didattico, e neppure politico; perchè Jahier non è un Cobbett nè un Proudhon, nè sulla strada di diventarlo, e la sua politica rimane allo stato embrionale d'impressione e di presentimento. E' un punto di ritrovo e di cordiale assistenza, nell'incertezza di questi malinconici tempi. Ma intorno a cotesto « *Nuovo Contadino* », intendo di ritornare più a lungo. Frattanto non perderete la vostra fatica, se ancora non lo conoscete, a ricercarlo.

Emilio Cecchi.

Un libro su Croce

Presso l'editore Laterza di Bari, G. Castellano pubblica una voluminosa quanto misurata « Introduzione allo studio delle opere di Benedetto Croce » che rende un segnalato servizio non solo a quanti siano curiosi e vogliano essere *introdotti* nei campi di pensiero arati dal grande pensatore napoletano, ma anche a quanti già vi siano alquanto versati; poichè mentre è agevolmente e prudentemente iniziatrice pei primi, fornisce anche a questi ultimi alcuni dati assolutamente necessari per lo approfondimento e il retto intendimento, come ad esempio la cronologia delle opere, indispensabile per conoscere il nascere, il procedere e lo svolgersi del pensiero del C. ed evitare così affrettati o incompleti giudizi, e la sua progressiva posizione e reciproca influenza rispetto al pensiero e alla critica contemporanea. Il libro, documentatissimo, in cui è evidente — e del resto dichiarata — la prestazione, e verremmo dire la mano e lo stile (tanto piena è la immedesimazione dello scrittore col suo oggetto) del Croce, e che ha perciò anche un lato di valore quasi autobiografico, potrebbe dare appiglio ad una sommaria esposizione del nucleo almeno o dei nuclei di pensiero attorno a cui il Croce ha perseguito la sistemazione di tanti campi del pensiero. Ma se ne dispensiamo per darne l'indice, che è da per sè significante abbastanza.

Il libro consta di una prima parte in cui si dà la raccolta completa delle opere nelle ultime edizioni, e poi la cronologia con cui sono venute fuori e si sono a mano a mano venute costituendo nella loro forma attuale, non per tutte definitiva; e si dà conto delle traduzioni eseguitene nelle varie lingue del mondo, tra cui, cosa non da tutti risaputa, la giapponese.

Una seconda parte elenca la ricchissima letteratura critica che si è venuta scrivendo sul Croce in Italia, in Francia, in Inghilterra, in America, in Spagna, in Scandinavia, in Ungheria, in Boemia, sotto forma di bibliografia sia generale che particolare, cioè suddivisa per le distinte materie o logiche, o pratiche ed etiche, o di storia della filosofia, o di critica letteraria, storiografia, ed erudizione, politica e varia. Una terza parte, la più direttamente rivolta agli iniziandi, è di discussioni e giudizi, estratti centrali dagli scritti dei vari critici del Croce, in Italia e all'estero, confortati da note critiche e interpretazioni in cui l'autore ripresenta di volta in volta l'autentico pensiero crociano. E' questa la parte più interessante ai più: ma anche ai meno. E' tutto il ricchissimo prisma crociano presentato in tutte le sue sfaccettature, prese una per volta, e seguite anche nel fascio di luce e di colore che hanno gettato al di fuori, nel pensiero europeo e mondiale, e riportate poi tutte all'acqua centrale e unitaria del magnifico brillante solitario. Solitario, diciamo, come si dice di un brillante per proporzione e luce, ma saremmo anche tentati di dirlo per la fortuna sua, in Italia almeno; dove, è vero che tutti pensano — quelli che pensano, s'intende — ormai sotto la sua spinta, e dopo i suoi sfrondamenti e procedono secondo le sue rettificazioni di gambe storte; ma pochi sono quelli che ciò riconoscono; assai meno, proporzionalmente, di quanti si rendono all'estero — come risulta da questa savia e utilissima esposizione del Castellano — della grandezza di questo nostro pensatore, e della vivida influenza che in grazia sua, dopo tanta oscurità ed inerzia, il pensiero italiano è ritornato ad esercitare sul pensiero contemporaneo.

G. D.

Qual'è oggi il mezzo migliore per vedere domani la nostra Patria grandeggiare fra i popoli nelle gare pacifiche del lavoro, come ieri negli aspri e dolorosi cimenti della guerra lunga e vittoriosa? Uno solo: sottoscrivere al nuovo Prestito. Un'opera di patriottismo e un ottimo affare! Chi vorrà ricusare di giovare alla grandezza della Patria giovando a sè stesso?

Il concorso al Prestito

Oltre mezzo miliardo a Bologna

BOLOGNA, 16. — La Segreteria del Comitato di propaganda per il Prestito annuncia che nei giorni 15 e 16 corrente sono state sottoscritte a Bologna le seguenti somme: a saldo L. 15.121.300; a rate L. 25.200.000. In totale con le sottoscrizioni dei giorni precedenti si è così raggiunta la cifra di L. 523.521.300.

800 milioni a Genova

GENOVA, 16. — Il Comitato locale delle Banche consorziate comunica che a tutto ieri la sottoscrizione al VI Prestito Nazionale ascendeva a L. 599 milioni 391 mila.

Oltre sei milioni a Carrara

CARRARA, 15 (ritardato). — Nella nostra città la somma sottoscritta da Enti e privati al VI Prestito Nazionale ha finora sorpassato i 6 milioni.

I funzionari dello Stato

Nell'intento che tutti i funzionari dello Stato possano — come in occasione dei precedenti prestiti — dar prova del loro sperimentato patriottismo, partecipando alla sottoscrizione del nuovo prestito 5 0/0, il Ministro del tesoro ha diramato ai vari Ministeri apposita circolare perchè, nelle varie amministrazioni, centrali e provinciali, appositi Comitati assumano l'incarico di raccogliere ed accentrare le sottoscrizioni.

Per agevolare, inoltre, i funzionari nel pagamento delle somme sottoscritte, la Banca d'Italia, dietro accordi col Ministero del tesoro, concederà loro il mezzo di pagare le somme stesse a rate mensili, nel termine massimo di mesi diciotto.

In seguito a tali facilitazioni, in quasi tutte le amministrazioni statali si sono costituiti i Comitati in parola i quali hanno iniziato i loro lavori col massimo zelo ed entusiasmo.

Il personale delle dogane

Il personale delle Dogane, col suo fondo di previdenza istituito con la legge del 18 luglio 1912, concorre per lire 300 mila alla sottoscrizione per il nuovo prestito.

Valere è farsi valere: Questa solenne manifestazione di ferma volontà e d'indomabile patriottismo del popolo italiano, anche dopo la guerra, deve essere il significato ideale del VI Prestito Nazionale.

Materialmente poi, se si pensa al reddito altissimo che assicura, costituisce per molti il più grande affare, l'unico che non corre l'alea del più piccolo rischio.

L'Inghilterra decisa per l'intervento armato?

LONDRA, 16.

La notizia della partenza per Parigi del ministro della guerra, Winston Churchill, e del Ministro della marina, Walter Long, chiamativi da Lloyd George per conferire con essi circa la situazione creatasi nel medio Oriente in seguito alla vittoria riportata dai bolscevichi sopra gli eserciti del generale Denikin, che dà ad essa una urdine generale Denikin, ha prodotto grande impressione nella stampa londinese, che dà ad essa una notevole importanza in connessione alle informazioni lasciate propalare dal Ministero della guerra circa i movimenti bolscevichi lungo la frontiera persiana e lungo la frontiera afghana, con l'evidente intenzione di produrre un turbamento nell'India e magari di provocare una guerra.

La maggior parte dei giornali preparano l'opinione pubblica alla possibilità di dover intraprendere operazioni militari per arrestare l'avanzata bolscevica.

E' notevole soprattutto un articolo della Morning Post, *il quale dice che se l'Inghilterra non prende subito provvedimenti per arrestare il dilagarsi del bolscevismo in Europa, essa fra venti anni dovrà combattere una guerra più terribile e più gigantesca di quella appena finita. Per evitare questa possibilità — aggiunge la* Morning Post *— esiste un solo mezzo: quello di stabilire in Russia istituzioni veramente democratiche, appoggiando energicamente gli elementi russi che mirano a questo proposito. Il giornale prevede anche un'aggressione bolscevica, in unione alla Germania, contro la Polonia, il cui meditato nuovo smembramento si dovrà impedire a qualunque costo.*

Le cause della sconfitta di Denikin

Il Daily Express *pubblica un'intervista del suo corrispondente a Tangarog con il generale Denikin il quale ha spiegato le sue sconfitte con la grande massa di uomini che i bolscevichi hanno potuto lanciare contro il suo esercito in seguito alla cessazione delle ostilità sopra gli altri fronti, cioè quello di Arcangelo e quello del Baltico, e in seguito alla dissoluzione dell'esercito dell'ammiraglio Koltchak. Denikin ha affermato che continuerà a combattere senza tregua, fiducioso nella vittoria finale.*

Timori inglesi di complicazioni in Mesopotamia

LONDRA, 16.

Si ha da fonte militare autorizzata che il Ministero della Guerra esamina con grande attenzione la situazione in Oriente e nell'Asia centrale. Si temono complicazioni anche in Mesopotamia.

La partenza del raid Roma-Tokio

Anche D'Annunzio partirà

Non è ancora deciso se la prima squadriglia, partecipante al raid Roma-Tokio, debba o no partire domattina dal campo di Centocelle.

Essa dovrebbe essere composta di due Caproni, identici all'altro apparecchio partito una settimana fa e arrivato ieri l'altro ad Aleppo: piloti sarebbero i tenenti Negrini, Simonelli, Garrone ed Abba. Ogni Caproni ha due posti, in modo che i piloti, pur rimanendo ciascuno al proprio posto, potranno alternarsi nella manovra di pilotaggio, essendo abbinati i comandi.

La notizia della partenza per domani non è sicura, perchè d'Annunzio ha telegrafato al colonnello Bolfiri chiedendo la contemporaneità di volo tra i Caproni e i cinque Sva.

La staffetta ad Aleppo

ALEPPO, 16. — Il *Caproni*, che aveva fatto sosta ad Adalia, ha proseguito felicemente arrivando fino ad Aleppo. Può darsi che i piloti Bonalumi e Scavini ripartano subito per Bagdad. Si attende con impazienza il passaggio delle altre squadriglie e di D'Annunzio.

La data delle Olimpiadi d'Anversa

ANVERSA, 15. — I vari giuochi olimpici ad Anversa, Bruxelles e Ostenda si svolgeranno nelle seguenti epoche:

Ad Anversa: Hockey su ghiaccio dal 26 al 30 aprile; pattinaggio dal 26 al 30 aprile, aeronautica nei mesi di giugno e luglio; tiro (caccia) dal 22 al 31 luglio; tiro (guerra) dal 24 al 31 luglio; tiro all'arco (su berceau) dal 3 all'8 agosto; ciclismo dal 9 al 13 agosto; inaugurazione *Stadium* il 14 agosto; sport atletici dal 15 al 23 agosto; law-tennis dal 16 al 23 agosto; scherma dal 15 al 28 agosto; lotta greco-romana dal 15 al 25 agosto; boxe dal 15 al 26 agosto; nuoto dal 22 al 29 agosto; ginnastica dal 22 al 29 agosto; tiro all'arco (à la perche) dal 22 al 29 agosto; pesi dal 28 al 26 agosto; pentathlon dal 24 al 27 agosto; lotta libera dal 27 al 30 agosto; foot-ball dal 29 al 5 settembre; rugby dal 30 agosto al 5 settembre; hockey su prato dal 1. al 5 settembre; ippica dal 7 al 12 settembre.

A Bruxelles: caroselli dal 27 al 29 agosto.

Ad Ostenda: yachting dal 7 al 10 luglio; polo dal 15 luglio al 2 agosto.

La seduta al Reichstag dopo la repressione della rivolta

BASILEA, 16.

Si ha da Berlino: Severissime misure di sicurezza sono state prese per la seduta del Reichstag. Le cinque porte sono occupate con mitragliatrici. Un grande cartello reca questa scritta: « *Chiunque si avanzerà sarà fucilato.* »

La Wilhelmstrasse è sbarrata da fili di ferro.

All'apertura della seduta dell'Assemblea Nazionale, il Cancelliere Bauer fa una severa requisitoria deplorando gli avvenimenti di ieri, senza precedenti nella storia parlamentare.

Già due volte — egli dice — si è tentato di imporre al Parlamento la dittatura della piazza. Una tale onta spetta agli indipendenti sui quali ricade la responsabilità del sangue versato!

Bauer rileva il coraggioso atteggiamento dei posti di sicurezza e dice che testimoni dichiararono che i capi degli indipendenti dettero il segnale ai rivoltosi di attaccare il palazzo del Reichstag.

Tumulti alla Camera spagnuola

MADRID, 15.

La seduta pomeridiana alla Camera si è svolta tumultuosa. I deputati socialisti Domingo, Mendez e Prieto hanno fatto l'apologia degli artiglieri ammutinatisi a Saragozza. I deputati di destra hanno protestato violentemente e l'estrema sinistra ha risposto loro con pari violenza.

L'estradizione del Kaiser e la richiesta all'Olanda

PARIGI, 17.

Il Consiglio Supremo ha approvato il testo della lettera al Governo olandese con cui reclama l'estradizione dell'ex-Kaiser.

Quotazioni Titoli in Borsa

La Società An. **MANIFATTURE COTONIERE MERIDIONALI** con sede in Napoli, ha presentata alla Camera di Commercio di GENOVA domanda di ammissione delle proprie azioni alla quotazione ufficiale alla Borsa di Genova. La Società è stata fondata il 7 gennaio 1913. Capitale versato lire 50.000.000. Valore nominale delle azioni lire Cento. Valore venale al 31 dicembre 1919 lire 118.

I TEATRI

"La nostra immagine" di Bataille

E' fissata per la sera del 23 al « Quirino » la prima rappresentazione della nuova commedia di Enrico Bataille: *La nostra immagine.* Una nuova commedia di Bataille è un avvenimento per la vita del teatro moderno ed è quindi presumibile che questa prima rappresentazione interesserà vivamente il pubblico nostro. Si aggiunga che protagonista della nuova commedia del Bataille sarà Irma Gramatica che ha già più volte con interpretazioni indimenticabili dato tutta la sua grande arte a comporre sulla scena le figure a noi più care del teatro bataillano.

E' prevedibile per martedì sera la sala delle grandi occasioni. Il teatro è già in parte prenotato.

La serata della Borboni al Quirino

Al « Quirino » lo spettacolo in onore di Paola Borboni riuscì ieri sera una indimenticabile manifestazione di simpatia per la giovane e valentissima attrice che nei quattro atti delle *Marionette* di Wolf riaffermò le rare qualità del suo temperamento. Applaudita ad ogni atto, alla fine del terzo ricevette, fra applausi interminabili, l'omaggio di innumerevoli corbeille di fiori e di molti e cospicui doni. Condivise gli onori della serata il Calò, il Pescatori e tutti gli altri interpreti.

Stasera alle Stasera alle 21 *La Raffica*, di Bernstein, protagonista Irma Gramatica. Domani doppio spettacolo: alle 17 *La Nemica*, una delle più grandi interpretazioni dell'illustre artista e alle 21 replica della *Raffica.*

Angelo Musco al "Nazionale"

Martedì prossimo inizierà le sue recite al « Nazionale » la compagnia del comm. Angelo Musco. L'illustre attore inizia le sue recite con *L'aria del continente* di Nino Martoglio. E annuncia nel corso della stagione parecchie novità fra le quali *'U sapiti com'è*, di F. Agnetta, *A travatura*, di F. P. Mulè, *L'anima a Dio e la roba a chi tocca*, di E. A. Berta.

Angelo Musco reciterà anche *I quattro rusteghi* di Goldoni e l'*Avaro* di Molière, ridotti per le scene siciliane.

La serata di Petrolini al "Nazionale"

Ieri sera, davanti a un pubblico che esauriva il teatro in ogni ordine di posti, Ettore Petrolini ha data la sua serata d'onore. Egli ha raccolto il consenso più vasto del suo pubblico e non solo in quelle lepide produzioni destinate a divertire gli ascoltatori, ma anche in quell'atto di Ugo Ojetti: *Un garofano*, nel quale il Petrolini rende con molta verità una scena della malavita romana e riproduce con esattezza l'ambiente che serve di sfondo al breve dramma.

Stasera *Contropelo*, *Nerone* e *Petrolini nel suo repertorio.*

"Re di danaro" al Manzoni

Ricordiamo per questa sera al « Manzoni » la prima rappresentazione della nuovissima commedia-parodia musicale: *Re di danaro*, su parole di Scarpetta, Landini e Almann. La musica è di Scarpetta e Staffelli.

Il « Manzoni » sarà affollatissimo stasera.

Stagione lirica al "Morgana"

Al teatro *Morgana*, ove già sono stati tenuti altre volte spettacoli lirici assai decorosi e fortunatissimi, si inizierà stasera una stagione d'opera di carattere popolare, che si rivela piena di promesse. L'impresa ha scritturato artisti quali: Pucci Sulmia, De Cervantes Lolita, Cavalleri Lina, Bonini Maria, Nunzio Bari, Bernabei Balduino, Grego Francesco, Barbieri Luigi, ecc. L'elenco delle opere è ormai completo; oltre la *Traviata*, si rappresentarà *Lucia*, *Cavalleria*, *Pagliacci*, *Bohème*, *Aida*, *Barbiere*, *Rigoletto*, *Favorita*, *Don Pasquale* e le opere nuove *Elleydée* del maestro Genovese di Gaeta e *Resurrexit* del maestro Zuccarini. Dirigerà il maestro Alcide Zuccarini.

Lo spettacolo per l'inaugurazione è *Il Trovatore*, interpretato dal bravo tenore Camilli, dalla signorina Massone e da altri pregevoli artisti.

Domani, domenica, replica alle ore 17.

Al "Margherita" FOSCA UMBRA

stella stella eccentrica debutta oggi. Inoltre *Fortunello* e *Cirillino*, *Enigma*, la *Polonaise*, la *Mazurka*, *Repetti*, ecc.

AVGVSTEVM

Ecco il programma del terzo concerto Toscanini che avrà luogo domani, domenica, alle ore 16 precise:

1. FRANK — Sinfonia in re minore: a) *Lento - Allegro;* b) *Allegretto;* c) *Allegro, ma non troppo.*
2. BERLIOZ — a) *Scena d'amore;* b) *La Fata Mab* (dalla sinfonia drammatica *Romeo e Giulietta*).
3. STRAUSS — *Don Giovanni*, poema sinfonico.
4. VERDI — *I Vespri Siciliani*, sinfonia.

Il quarto concerto Toscanini avrà luogo mercoledì prossimo alle 16 precise con un programma in gran parte rinnovato.

Concerto Caico

La signorina Letizia Caico, violinista italo-inglese, allieva di Ysaye, giovane graziosa ed elegante, si è presentata ieri alla ribalta del teatro *Argentina*, tutta vestita di azzurro, e ha svolto un lungo programma di carattere classico fino all'inverosimile: Bach e Moszkowsky, Tartini e Vieuxtemps, Padre Martini e Zarzicki.

Il giudizio su questa concertista, pronunziato esplicitamente dal pubblico finissimo accorso all'audizione, è stato lusinghiero. A parte le esagerazioni della *réclame*, la Caico deve essere considerata come una viva speranza della scuola violinistica italiana. Ella suona con franchezza e innegabile maestria. Ha qualità tecniche di prim'ordine. E se l'interpretazione della *Chaconne* di Bach lascia a desiderare, quella della *Guitarre* del Moszkowsky merita ammirazione. Anche l'*Adagio* del vecchio *Concerto in la minore* del Vieuxtemps trova in Letizia Caico un'evocatrice sapiente e garbata.

Bisogna però che la violinista raffini il proprio gusto e abbandoni coraggiosamente certi autori e certe musiche la cui mediocrità è flagrante. Intanto, prendiamo nota del buon successo di ieri e confidiamo nell'avvenire della valorosa fanciulla, cui certo non difettano i mezzi per affermarsi con onore e in modo definitivo.

La Caico è stata ieri egregiamente accompagnata al piano dal maestro Gaetano Piccirilli, apprezzatissimo allievo dei maestri Gulli e Rendano.

AL COSTANZI — Stasera avremo la premiera della *Madama Butterfly* con Gilda Dalla Rizza, l'insigne artista che in questa sentimentale e melodiosa opera pucciniana ha modo di mostrare in pieno le sue invidiabili qualità di interprete e di cantante. Con la Dalla Rizza saranno compagni certamente valorosi, il tenore Manfredo Polverosi, il baritono Paci e la signora Giacomucci. L'orchestra è posta sotto l'alta direzione di Edoardo Vitale. Domani, alle 16 la popolarissima *Forza del destino* e alle 20.30 la *Walkiria* che continua a ottenere successi grandiosi.

All'Apollo

Un interessante avvenimento artistico si preannuncia per questa sera: il compositore *Rossnyal*, unitamente a miss *Musette* e mr. *Frédéric* inizia un breve corso di rappresentazioni del suo celebre *Sketch* che costituisce il più grande spettacolo d'attrazione, e che ha riportato un vero successo nei principali *variétés* internazionali.

Completa lo spettacolo un ricco programma in cui emergono la bella *Sanfiorenzo*, l'equilibrista *Pinkert*; l'eccentrica *Maxwell*; gli eccezionali ginnasti *Marcantoni*, ecc.

Se i contributi pecuniari sono, in tempo di guerra, doverosi quanto la risposta alla chiamata alle armi, nel periodo di tempo che segue alla cessazione delle ostilità, essi divengono maggiori e indispensabili per ridare alla Patria vittoriosa il ritmo della sua vita vera, nel periodo fecondo della pace e del lavoro. Ma chi oserebbe dire che sottoscrivere al Prestito nazionale sia un contributo finanziario? I risparmiatori furbi hanno già capito che si tratta di un vero e proprio affare.

100.000 lire di refurtiva recuperata a Milano

MILANO, 17. — Stanotte il noto agente privato Emilio Ferrari, coadiuvato dal maresciallo maggiore dei carabinieri Baroni, è riuscito a recuperare oltre centomila lire di merci e ad assicurare alla giustizia una numerosa banda di ladri e ricettatori di merci provenienti dagli ormai quotidiani furti ferroviari.

Società Anglo-Romana per l'illuminazione di Roma

col gas ed altri sistemi

Anonima - Sede in Roma - Capitale L. 50.000.000 - versato L. 40.000.000

Avviso ai Signori Azionisti

per la sottoscrizione di N. 20.000 azioni nuove

Il Consiglio di Amministrazione in esecuzione della deliberazione 12 aprile 1917 dell'Assemblea generale degli Azionisti, ha stabilito di procedere all'aumento di capitale da L. 40 milioni a L. 50 milioni, mediante emissione di N. 20 mila azioni godimento 1 gennaio 1920 da offrirsi in opzione agli azionisti in ragione di una nuova per ogni quattro azioni possedute.

Il diritto di opzione potrà essere esercitato dal 2 al 20 gennaio 1920 inclusivi, presso i seguenti Istituti:

In ITALIA:

Banca Commerciale Italiana — Roma e Filiali.

Credito Italiano — Roma e Filiali.

Crédit Commercial de France — Genova e altre Filiali.

In FRANCIA:

Crédit Commercial de France — Parigi — 20, Rue Lafayette e Filiali.

Banca Commerciale Italiana — (France) Parigi — 12 Rue Halevy.

Banca Commerciale Italiana — Marsiglia.

In INGHILTERRA:

Banca Commerciale Italiana — Old Broad Street — London E. C.

Credito Italiano — 26, Abchurch Lane — London E. C.

Presso i detti Istituti e presso la Sede Sociale in via Poli 14, è ritirabile il relativo programma d'opzione.

Roma, 12 dicembre 1919.

Il Consiglio d'Amministrazione

Ultime notizie e informazioni

Lo sciopero ha movente politico antinazionale?

MILANO, 17.

Una rappresentanza del Sindacato postelegrafonico di seconda categoria si è presentata ieri mattina al direttore del telegrafo chiedendo di potersi mettere in comunicazione con la direzione romana dell'organizzazione per avere conferma della notizia secondo cui il Sindacato dissenziente dalla Federazione postelegrafonica aveva ordinato ai propri organizzati di presentarsi al lavoro, avendo constatato nello sciopero un movente politico anti-nazionale.

Fino alle prime ore di ieri sera i rappresentanti del Sindacato non avevano potuto ottenere una comunicazione chiara ed esauriente; essi però hanno insistito nel tentativo, allo scopo di avere subito elementi per deliberare in merito. Poichè però la decisione del Comitato centrale è stata pubblicata da tutti i giornali di Roma, si può prevedere un parziale ritorno degli scioperanti, circa della metà di essi, al lavoro. Il dissenso della massa scioperante si ha anche nel fatto che nuove presentazioni si sono avute ieri e frattanto, in obbedienza alle istruzioni governative, cominciano ad apparire le tabelle degli agenti con l'invito alla ripresentazione.

L'iniziativa delle Associazioni per contribuire con prestazioni volontarie o in altra forma al ripristino dei principali servizi ha cominciato a produrre i suoi effetti; gli sportelli delle raccomandate, limitatamente alla consegna delle medesime e quello dei vaglia, hanno ieri funzionato. Non è stato possibile fare il servizio delle cassette di impostazione, perchè la loro vuotatura andrebbe ad aumentare la giacenza già considerevole esistente. Tutto sommato, la giacenza dal momento dello sciopero ammonta a 50 quintali di corrispondenza.

Sul telegrafo neppure ieri il pubblico ha potuto fare assegnamento. Per il telefono la situazione è immutata. E' pervenuto ieri al Prefetto il seguente telegramma da Roma: « Presidente Consiglio comunica di avere appreso con vivo compiacimento che parte postelegrafonici non intendono far causa comune con scioperanti ed hanno continuato a prestare servizio. Faccia sapere che a favore di questi impiegati il Governo si riserva di deliberare premi e gratificazioni ».

Vi è anche un incidente da registrare che si è verificato nel salone della posta centrale. Il portalettere Giuseppe Perugini, scioperante, si avvicinava allo sportello delle raccomandate e cominciava ad ingiuriare e minacciare un impiegato che si trovava al lavoro. Intervennero subito gli agenti, i quali dichiararono senz'altro in arresto il Perugini.

Sabotaggio ai telefoni del "Corriere della Sera,,

Dobbiamo pure registrare un atto di sabotaggio, da parte degli scioperanti, del quale è rimasto vittima il *Corriere della sera*. Stanotte, poco dopo la mezzanotte, il giornale si è accorto che tutti i suoi servizi telefonici erano interrotti. Facendo ricerche in proposito, si è constatato che i cavi dai quale dipendono tutti gli apparecchi del *Corriere* erano stati tagliati. L'atto degli scioperanti ha avuto come conseguenza il curioso fatto che l'intera redazione del giornale ha trasportato per questa notte i suoi penati nella sede del Sindacato dei corrispondenti.

Interpellanze al Senato per gli scioperi

E' stata presentata al Senato la seguente interpellanza:

« I sottoscritti interpellano l'on. Ministro dell'interno sui frequenti scioperi che si verificano nelle pubbliche amministrazioni e chiedono di sapere quali provvedimenti intenda di adottare per assicurare la stabilità e continuità dei pubblici servizi.

Senatori: De Cupis, Filomusi Guelfi, Reynaudi, Soulier, De Novellis, Vigoni, Schupfer, Podestà, Melodia, Bodio, De Blasio, Silj, Caneva, Giardino, Mazza, Giunti, Rossi Giovanni, Bonazzi, Frascara, Rasponi, Zupelli, Fano, Amero D'Aste, Inghilleri, Mazziotti, Garofalo, Rolandi Ricci, Di Brazzà, Malaspina, Salvago Raggi, Wollemborg, Pigorini, Spirito, Colonna Fabrizio, Polacco, Cassis ».

I popolari e le agitazioni

Si sono riuniti presso la sede del Partito i deputati del gruppo popolare e i membri del Consiglio Nazionale presenti a Roma, convocati dal segretario politico per discutere sui rapporti tenuti con la Confederazione Italiana dei lavoratori e con la Associazione sindacale dei ferrovieri e con i Sindacati postelegrafici delle diverse cui:

« Constatato che la mancanza di criteri industriali della gestione dei servizi ferroviari e postelegrafonici e il deplorato metodo di eccessiva regolamentazione e accentramento burocratico, senza il presidio di dirette responsabilità, hanno determinato un organico stato di crisi che si riflette sulla stessa organizzazione e sistemazione del personale e dà alle agitazioni del medesimo per i più alti salari in relazione all'attuale costo della vita anche l'aspetto e la natura di una lotta per la libera azione da ingombranti barriere meccaniche e per la conquista della personalità che alle classi compete;

reclamano quindi il riconoscimento giuridico delle classi, che dà insieme un'unità sindacale al di fuori di correnti politiche determinate e una legittima rappresentanza, come espressione reale della volontà dei singoli organizzati: tanto più urgenti questi provvedimenti quanto sono indispensabili alla vita del Paese i servizi postali e dei trasporti che fanno parte integrale della stessa organizzazione statale;

ritengono pertanto che, mentre le organizzazioni sindacali aderenti alla Confederazione Italiana dei lavoratori, hanno opportunamente manifestato la loro linea di condotta contraria a scioperi politici, che valgono a turbare il paese più che a trasformare gli istituti, sia necessaria un'azione politica e parlamentare diretta al rapido avviamento della soluzione radicale dei problemi economici e sociali, che oggi incombono sul Paese, perchè questo possa resistere saldamente alle scosse interne ed esterne, aumentare la produzione e sviluppare le industrie e i commerci ».

Infine gli intervenuti hanno proposto di fare appello alle sezioni e ai Comitati del Partito popolare per rendersi solidali con le unioni del lavoro, le federazioni, i sindacati, le leghe e aderenti alla Confederazione Italiana dei lavoratori per un'agitazione generale per il riconoscimento giuridico delle classi e per valorizzare l'azione che tali organismi spiegano nel campo strettamente sindacale ed economico.

In proposito è stata presentata la seguente interrogazione:

« I sottoscritti interrogano il presidente del Consiglio dei ministri per conoscere se intende presentare al Parlamento il disegno di legge sul riconoscimento giuridico delle classi e sulla riforma del Consiglio generale del lavoro; ormai reso urgente dalle esigenze di una salda organizzazione del paese. — *Coris, Negretti, Bacchini, Cingolani, Cavalli, Signorini* ».

Lo sviluppo del volontariato

Lo sciopero postelegrafonico vivacchia ancora anemico, ma il servizio va sempre meglio procedendo sia perchè altri scioperanti nel pomeriggio di ieri e stamani si sono ripresentati al lavoro, sia perchè il numero delle offerte di prestazione d'opera gratuita da parte di cittadini, indignatissimi contro i politicanti che hanno provocato l'inconsulto e ingiustificato movimento sedizioso, va continuamente aumentando.

— Veda — ci diceva stamane un funzionario della Amministrazione Centrale, guidandoci verso via della Vite, in cui era pressochè impossibile transitare, data la ressa di persone d'ogni classe sociale che si sospingeva davanti alla porticina del palazzo delle Poste che conduce agli uffici smistamento corrispondenza — questa è tutta gente che chiede come un favore ed un onore di essere occupata a qualsiasi mansione, pur di rendere vano il criminoso tentativo di *recidere i nervi dello Stato*, come si è espresso a Napoli il sig. Ottolenghi, segretario della Federazione dei Sindacati, impiegato che gode, con la sua signora, anche di due ben meritati assegni speciali.

Certo non si possono in un'ora improvvisare: tecnici; ma non occorrono attitudini speciali per procedere allo smistamento della corrispondenza, per recapitarla, per portare i telegrammi, per prestare servizio agli sportelli della posta. E per fare questo il numero degli impiegati che o non hanno aderito allo sciopero o hanno presto compreso il loro errore e cessato di scioperare, o dei volontari è anche sovrabbondante. Ciò può irritare sino all'orgasmo gli organizzatori del movimento anti-patriottico e antipatico; ma è così.

Uno studente di medicina, Giovanni Naso, è diventato un coadiutore prezioso del capo ufficio telegrafico cav. Buccarelli, e mercè loro si sono compiuti miracoli nella distribuzione dei telegrammi che i giovani esploratori e gli studenti portano con sollecitudine forse ignota a gran parte dei ragazzi dai sedici ai diciotto anni, che oggi non si sa perchè hanno aderito allo sciopero, perdendo così, oltre il salario, non meno delle cinque o sei lire al giorno di mancie che andavano racimolando. Ieri alle 12 erano stati già recapitati tutti i telegrammi che da tre giorni giacevano in insegnato che si potrebbe addivenire ad una sensibile diminuzione di personale, e non tra i soli fattorini telegrafici, ma anche negli uffici, con grande beneficio del bilancio e senza intralcio per il servizio regolare. Del resto ieri sera tutti i settanta e più impiegati destinati al turno telegrafico di notte si sono presentati puntualmente, non solo; ma anche qualche impiegato non di turno è accorso ad offrire, ove fosse occorsa, l'opera sua. Il contegno della cittadinanza ha persuaso molti. Così si può prevedere che in breve il servizio telegrafico potrà essere riaperto anche ai privati. E se non lo si può subito non dipende da mancanza di impiegati, ma dagli atti di vandalico teppismo di chi arrecò danni ai fili o agli apparecchi, e che è ad augurarsi vengano identificati ed abbiano a pagare il fio dei loro reati comuni. Bisogna dire una parola di elogio tanto al Direttore Generale dei Telegrafi comm. Angelini, quanto al cav. Mangiacapra, perchè anche il servizio postale, e particolarmente la ripartizione della corrispondenza procede egregiamente e con una sollecitudine che non si sarebbe potuto prevedere. Tanto che da oggi i giri di distribuzione a domicilio incominciano ad essere due, uno antimeridiano ed uno nel pomeriggio.

Ieri sera ciclisti militari hanno recato a ogni scioperante una personale diffida a riprendere servizio entro ventiquattr'ore, con comminatoria, in caso di inadempienza, delle penalità prescritte dallo stato giuridico degli impiegati, non esclusa la destituzione. Ed il Governo procederà con polso fermo, inesorabilmente, e nessuna inopportuna amnistia, che solleverebbe le proteste della cittadinanza, può lasciar l'adito a speranze a chi, per sua colpa, avrà perduto l'impiego.

Stamane poi i verbali di diffida sono stati anche affissi al palazzo di San Silvestro, nominativi per tutti i non rientrati in servizio. Notisi che qualche nome è già cancellato da un rigo in matita azzurra, il che vuol dire che dopo la diffida qualcuno ha capita la gravità della situazione e si è affrettato a presentarsi all'ufficio.

Quanto al servizio telefonico, esso fin da ieri poteva dirsi ripristinato del tutto: ma atti di brutale sabotaggio ha arrecati danni alle linee in aperta campagna; e così il servizio interurbano, che ha egregiamente funzionato prima senza un'ora di interruzione ha dovuto stamane essere sospeso. Si procede alacremente a riparare ai danni, mentre l'autorità competente lavora febbrilmente a scoprirne gli autori. Le cose sono a questo punto. Non vi è neanche alla proclamazione della fine, direno così, ufficiale dello sciopero, ma virtualmente, dopo essere fallito completamente fin dal bel principio ed avere vissuta una vita stracca, esso va sempre più affievolendosi.

Nelle altre città

Secondo le notizie che giungono da più parti, la situazione è in generale invariata, ma in alcune città si è già verificato un lieve miglioramento del servizio.

La Camera di commercio di Genova, a mezzo del suo personale, ha però stabilito un servizio di ambulanza Genova-Torino, Genova-Milano, Torino-Briga; ed in altre città ad iniziativa di privati e di associazioni vanno sorgendo iniziative analoghe.

Si hanno a deplorare notevoli danni al materiale telegrafico.

Gli uffici istituiti durante lo sciopero

L'elenco ufficiale degli uffici postali, telegrafici e telefonici istituiti in questi ultimi giorni è il seguente:

Ricevitoria postale di 1.a classe: Corso N. I (Corso Garibaldi) Bari — Id. di 3.a: Linate al Lambro (Milano); Maratea Porto (Potenza); Sant'Atto (Teramo); S. Nicola di Cantola (Salerno); Bruca (Trapani); Pian di S. Martino (Perugia); Vaglia di Pettinengo (Novara); Madonna della Stella (Perugia).

Ricevitorie telegrafiche di 1.a classe: Ghislarengo (Novara); Castelponzone (Cremona); Barcis (Udine) — Id. di 3.a classe: Serra S. Abbondio (Pesaro); Toro S. Giacomo (Genova); Viticuso (Caserta); Madrignano (Massa); Nasino (Genova) Secli (Lecce); Terenzo (Parma); S. Pellegrino Norcia (Perugia); Villa Olivoti (Teramo); Pozzolo Formigaro (Alessandria); Salice (Messina).

Collettorie postali: Papaglionti-Zungri (Catanzaro); Titignano-Orvieto (Perugia).

Ricevitorie fonotelegrafiche di 3.a classe: Sassatella (Modena); Vestea, frazione Civitella Casanova (Teramo); Tiser (Belluno); S. Nicola di Ardore (R. Calabria).

Collettorie postali elevate a ricevitorie di 3.a classe: Fighille (Perugia); Fiammenga (Perugia).

La competenza dei probiviri

In seguito ad interrogazione dell'on. De Capitani d'Arzago, l'on. Ruini, sottosegretario di Stato per il Lavoro, ha risposto assicurando che, avendo il Consiglio permanente del lavoro ritenuto che debba elevarsi la competenza dei probiviri in misura adeguata alle nuove condizioni di aumento delle mercedi e di costo della vita, è in corso il relativo provvedimento.

Il Ministro ceko-slovacco a Roma

Il dott. prof. Vlastimil Kybal — nuovo Ministro della Repubblica ceko-slovacca a Roma — è arrivato ieri fra noi. Egli ben conosce la cultura italiana ed ha avuto occasione, nei suoi frequenti soggiorni in Italia di studiare anche le condizioni politiche del nostro Paese.

Professore ordinario di storia universale all'Università czeca di Praga, è un uomo di vasta dottrina. Ha scritto notevoli lavori sulla Riforma nei paesi cechi; ha pubblicato un'accuratissima edizione delle opere di Matteo di Janov, uno dei precursori di Giovanni Huss; ha dettato anche un pregevole studio su San Francesco di Assisi. Il risorgimento a nuova vita della Nazione ceko-slovacca ha chiamato il prof. Kybal a nuovi compiti. Siamo sicuri che egli, che già conosce l'Italia, e che già si è palesato fervido assertore di intima amicizia tra i due Paesi, saprà conquistarsi in breve tempo tutte le nostre simpatie.

Al prof. Kybal, alla sua gentile signora Anna Saenz de Kybal, artista già conosciuta in Roma, dove figuravano con successo alcune sue opere all'Esposizione del 1911, vada il nostro saluto augurale.

Arrivi e partenze

Ieri sera è partito per Taranto il Sottosegretario di Stato alla Marina on. Sciori.

I Concorsi generali per gli insegnanti medi

Poichè le graduatorie dei concorsi generali non poterono ancora essere rese esecutive, nè potrebbe perciò addivenirsi alla nomina dei vincitori senza pregiudizio della continuità dell'insegnamento e senza danno non lieve degli insegnanti fuori ruolo alla cui assunzione fu necessario ricorrere per la sistemazione degli insegnamenti; il Ministro Baccelli, per evitare la apertura di nuovi concorsi generali a troppo breve distanza e la spesa conseguente; dopo qualche scambio d'idee con l'on. Conti, presidente della Federazione Nazionale fra gl'insegnanti medii fuori ruolo, ha portato alla firma Sovrana un decreto per cui le nomine dei vincitori dei concorsi saranno fatte decorrere dal 1.o ottobre 1920.

Il numero delle cattedre a cui potrà provvedersi, determinato in base al secondo comma del D. L. 25 aprile 1919 n. 615, è fissato nel doppio di quello indicato nel bando di ciascun concorso, e a tale effetto si intenderanno inclusi nella graduatoria dei vincitori in ordine di merito fino al raggiungimento del numero predetto, quei candidati che siano stati dichiarati idonei dalle Commissioni giudicatrici, sempre che abbiano conseguito una votazione complessiva non inferiore ai 7/10. Per le nomine si seguiranno le disposizioni dei commi 3, 4 e 5 dell'art. 2 della legge 16 luglio 1914 numero 679.

A parziale modificazione dell'art. 5 del già citato decreto, entro l'anno 1920 saranno banditi i concorsi generali per titoli ed esami secondo le norme delle leggi 8 aprile 1906 n. 141 e 16 luglio 1914 n. 679, soltanto per cattedre di scuole medie e normali di secondo grado. Potranno anche essere banditi, qualora vi siano posti disponibili, concorsi alle cattedre di lingua francese e disegno nelle scuole di primo grado, ma questi si svolgeranno secondo le norme speciali degli articoli 3 e 4 del D. L. 25 aprile 1919 n. 615.

Il primo capoverso dell'art. 7 di detto Decreto è così modificato: « alle sedi di primaria importanza si provvederà con concorsi speciali, ai quali sono applicabili integralmente ed unicamente le disposizioni della legge 12 marzo 1911 n. 177 ed il secondo comma dell'art. 4 della legge 16 luglio 1914 n. 679 ».

Gli studenti della classe 1896

Il Ministro della pubblica istruzione, on. Baccelli, aderendo all'interessamento dell'on. Negretti ha disposto perchè gli studenti delle scuole medie appartenenti alla classe del 1896 ed antecedenti, da poco congedati siano iscritti regolarmente ai corsi che avevano iniziati o che avrebbero dovuto iniziare al momento della loro chiamata alle armi.

Il provvedimento giunge assai opportuno perchè molti studenti avrebbero risentito un grave danno dal non potere frequentare le lezioni regolarmente.

E' inutile scrivere dei lunghi articoli per convincere i risparmiatori a sottoscrivere al Prestito. Basta far loro questo ragionamento semplicissimo: « Chi ha fede nello Stato e conserva un titolo di debito infruttifero, come sono i biglietti, deve tanto più facilmente trasformare questi in una obbligazione dello Stato fruttifera ». Quando si pensi all'alto reddito delle cartelle del Prestito, non sappiamo chi potrà esitare ancora a compiere un dovere... che è un ottimo affare personale.

Il riposo festivo dei giornali

Ieri, 16, registrato dalla Corte dei Conti e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, è entrato in vigore il Decreto relativo alle infrazioni al riposo festivo nelle Aziende dei giornali ed al prezzo di abbonamento. Decreto da noi già annunciato giorni or sono, e che punisce l'infrazione al divieto di pubblicazione col sequestro del giornale e con una multa non inferiore a lire dieci mila, da devolversi a beneficio delle istituzioni di previdenza per i giornalisti, e, in caso di vendita, con la sospensione del giornale per un periodo di tempo determinato; e stabilisce che il prezzo di abbonamento dei quotidiani non può essere diminuito che in ragione di un massimo di lire tre all'anno sul prezzo attuale e in ogni modo che gli abbonamenti non possono costare meno di venticinque lire all'anno e in proporzione gli abbonamenti di minore durata.

Per i risarcimenti di danni causati da profughi

Il ministero delle terre liberate on. Nava ha diramato una circolare ai Prefetti circa le pratiche per risarcimento dei danni causati dai profughi nei locali da essi abitati. Il Ministro ha dovuto di frequente, constatare una certa diversità di criteri, da parte delle Prefetture e degli uffici tecnici incaricati dei rilievi, e reputa, pertanto, opportuno di riassumere le norme finora dettate in casi singolari:

a) l'obbligo al risarcimento deriva allo Stato in conseguenza di atti d'imperio (requisizioni) o di contratti di locazione, stipulati dagli organi preposti all'assistenza dei profughi. Si deve, pertanto, escludere qualsiasi onere per lo Stato, quando si tratta di locazioni convenute direttamente da profughi, che abbiano in corrispettivo, percepito, o no, l'indennità di alloggio.

b) i danni devono essere conseguenza diretta ed esclusiva della dimora dei profughi. Sono, pertanto, da escludersi i danneggiamenti che i profughi abbiano prodotto per dolo, e dei quali, è ovvio, che lo stato non debba rispondere civilmente.

c) Il risarcimento deve essere limitato al danno vero e proprio cioè al deprezzamento imputabile al cattivo uso delle cose e pertanto devono escludersi i lavori di ordinaria manutenzione, posti, per legge o consuetudine, a carico del locatore, nonchè le opere di abbellimento e di utilità permanente;

d) Nella valutazione si deve tener presente, a vantaggio dell'Amministrazione, il miglioramento, e plus valore, che, eventualmente, venga apportato agli stabili e ai mobili dalle riparazioni che si chiedono, in confronto delle condizioni in cui essi furono consegnati e tenere a suo tempo accertate con verbali di consistenza, di consegna od altri idonei mezzi di prova, dovendo presumersi che per effetto di tale miglioramento il proprietario sia sollevato, per qualche tempo, dall'onere delle riparazioni ordinarie.

e) pei locali ceduti in uso gratuitamente si adottano criteri equitativi ed un trattamento di riguardo corrispondente alla patriottica generosità dei concedenti.

LE ULTIME DEL PRESTITO

A Siracusa

SIRACUSA, 16. — In provincia di Siracusa la sottoscrizione procede con grande slancio ed ha raggiunto la somma di 40 milioni.

Si preannunciano nuove sottoscrizioni per altre fortissime somme.

L'Amministrazione provinciale ha sottoscritto per circa un milione.

Terremoto al Messico

MESSICO, 14 (ritardato).

Si annuncia che il villaggio di San Joquin, composto di tremila abitanti, è stato distrutto da un terremoto.

I superstiti dell'"Afrique,,

PARIGI, 15.

Il piroscafo *Afrique* trasportava 590 persone fra cui 259 passeggeri di cabina, 216 di terza classe e 125 uomini di equipaggio. Soltanto 46 persone si sono salvate.

Movimento di navi

BARBADOS, 10 (ritardato). — Il postale « Bologna », della Società La Veloce, proveniente da Valparaiso, Colon e Scali intermedi, ha proseguito oggi per Teneriffa, Barcellona e Genova.

NEW YORK, 10 (ritardato). — Il piroscafo « Duca degli Abruzzi », della Navigazione Generale Italiana, è partito da questo porto diretto a Napoli e Genova.

GIBILTERRA, 12 (ritardato). — Il piroscafo « Re Vittorio », della Navigazione Generale Italiana, proveniente da Genova, è partito diretto a Buenos Aires.

L'intelligenza degli italiani, come riconoscono tutti, mette la nostra Nazione sulla possibilità di essere forte e libera. Quel che hanno fatto i nostri soldati non resterà senza effetti; e anzi tutte le risorse finanziarie della nazione avranno assicurato e garantiranno ogni loro avvenire; nella tranquillità e nel benessere. Quindi il prestito nazionale è il primo atto che permette al Janaro nazionale una garanzia altamente fruttifera e invidiabile. Sottoscrivete sui moduli della Croce Rossa.

Borsa di Roma

17 Gennaio 1920

Rendita al 3 50 % Cont.		80 60
» Fine		80 75
Consol. 5 % 1906 Cont.		86 66
» Fine		86 67 ½

AZIONI

Banca d'Italia	1861 —
Istituto Fondiario	535 —
Banca Commerciale Italiana	1291 —
Credito Italiano	818 —
Banca Italiana di Sconto	631 —
Banco di Roma	144 ½
Meridionali	591 —
Mediterranee	288 —
Rubattino	[illegible] —
S. N. I. A.	428 ½
Tramways Roma	471 —
Acqua Marcia	1049 —
Gas Roma	857 —
Condotte d'Acqua	282 —
Acciaierie Terni	1160 —
« Ilva » Acciaierie d'Italia	307 —
Ansaldo	212 —
Metallurgica	425 —
Miniere Elba	390 —
Miniere Antimonio	70 —
Miniere Montecatini	183 —
Immobiliari	464 —
Beni Stabili	278 ½
Imprese Fondiarie	401 50
Fondi Rustici	207 —
Risanamento	345 —
Carburo	1098 —
Azoto	535 —
Elettrochimica	122 —
Concimi Romani	175 —
Forni Elettrici	65 —
Zuccheri Romani	70 —
Eridania	380 —
Molini Pantanella	446 ½
Marconi	295 —
F. I. A. T.	286 —
Cotonerio Meridionali	425 ½

Cambi

Prezzi fatti	Chiusura Denaro	Chiusura Lettera
Parigi	119 ½	120 ½
Londra 50,68 65 60	— —	— —
Svizzera	245 —	246 —
New York chèque	13 68	13,63
» telegr.	— —	— —
Spagna	— —	— —

Bollettino meteorico

17 Gennaio 1920

CITTA'	Mattino ore 8 Barom.	Mattino ore 8 Cielo	Mattino ore 8 Mare	Temperatura mass.	Temperatura min.
Roma	725,4	nebb.	—	12.0	3.0
Torino			—		
Milano			—		
Genova					
Venezia			calmo		
Firenze	74.5	cop.		9.0	4.0
Ancona	76.6	½cop.	calmo	12.0	5.0
Brindisi	76.6	¾cop.	agitato	13.0	10.0
Civitav.	74.7	sereno	calmo	13.0	4.0
Napoli	74.4	¼cop.	calmo	14.0	6.0
Cagliari	77.6	sereno	leg. m.	15.0	3.0
Palermo					

PROBABILITA' — Regioni settentrionali: Venti deboli del primo e quarto quadrante cielo vario, temperatura in aumento. — Versante Adriatico: Venti deboli o moderati del primo quadrante, cielo poco nuvoloso, temperatura leggermente in salita, mare mosso — Versante Tirrenico: Venti moderati di Nord e di ponente, cielo vario con qualche nebbia, temperatura stazionaria, mare leggermente mosso. — Versante Ionico: Venti deboli fra Nord e ponente, cielo vario, temperatura poco variata, mare mosso. — Coste Libiche: Venti moderati di Nord-Ovest, cielo poco nuvoloso, temperatura stazionaria, mare mosso.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Le famiglie SIMONCELLI e FORMICHI sentitamente ringraziano tutti coloro, che partecipando al gravissimo lutto vollero tributare l'ultimo omaggio di affetto e di cordoglio alla loro adorata

Lina Simoncelli

Prim. Impr. Fun. PIACENTI, v. del Leone, 21

La vedova BORSELLI FANNY, le figlie ROSINA e IDA, la madre PULCHERIA ROSSETTI vedova AGOSTI, col più straziante dolore partecipano la immatura perdita del loro

Prof. rag. ARMANDO AGOSTI

Direttore-proprietario del Collegio Convitto A. Manzoni,

avvenuta dopo soli tre giorni di malattia serenamente sopportata.

Perugia, 13 gennaio, 1920.